

LINO LADINI

QUANDO LA LUCE SI FACEVA COL CARBONE

STORIA BREVE E SVENTURATA DELLA  
SOCIETÀ ANONIMA DEL GAS DI MELZO

2015

Una decina d'anni fa, nell'ambito di un volume dedicato alla storia dello sviluppo urbano della nostra città, mi era capitato di scrivere qualche riga a proposito della realizzazione della prima rete di distribuzione del gas per il borgo di Melzo, negli ultimi anni del XIX secolo<sup>1</sup>, una rete destinata all'illuminazione pubblica del paese. Si trattava di poco più che una citazione "en passant", nell'ambito di un discorso più articolato che riguardava lo sviluppo dei servizi pubblici nei primi decenni postunitari. Questo breve saggio vuole esplorare con maggiore attenzione quell'episodio di storia locale, che fu certamente percepito dai contemporanei come un segno di "modernità" per il nostro borgo, fino ad allora relegato a centro agricolo disperso in una prospera campagna irrigua, ricco di un passato glorioso ma dimenticato; un borgo che era oggetto, negli anni ruggenti della Belle Epoque, di crescenti interessi da parte di una borghesia impegnata nell'avviamento di una serie di iniziative imprenditoriali, che si sarebbero rivelate particolarmente fortunate.

Il 15 dicembre 1897<sup>2</sup> veniva siglato tra l'Amministrazione Comunale, nella persona del sindaco Luigi Invernizzi, e la Società Anonima del Gas di Melzo, rappresentata da Enrico Dell'Orto<sup>3</sup>, il contratto per la concessione della rete di distribuzione del gas per l'illuminazione del borgo<sup>4</sup>. Nella nostra epoca è normale pensare all'esistenza nelle nostre case di "reti" che erogano forniture e servizi: l'acqua, le fognature, l'energia elettrica, la linea telefonica, le linee di trasmissione dati in fibra ottica, sono disponibili (quasi) in ogni angolo della città. Nella Melzo di fine Ottocento, come in buona parte dei capoluoghi minori del nord Italia, non esisteva alcuna rete per l'erogazione di utenze ed energia: l'acqua potabile era nei pozzi, la rete fognaria sarebbe stata realizzata in epoca fascista, niente energia elettrica e tanto meno linee telefoniche o telegrafiche. Con la realizzazione del sistema di distribuzione del gas per l'illuminazione pubblica si sarebbe realizzata la prima infrastruttura tecnologica a servizio dei cittadini melzesi. Ma non si trattava di un'opera pubblica.

Nel Regno d'Italia dei primi decenni postunitari la visione dello Stato liberale garantiva una sostanziale intangibilità della proprietà e metteva al centro dell'economia l'impresa privata e il libero mercato, mentre l'autorità pubblica si limitava, ad un (blando) controllo senza un reale intervento diretto<sup>5</sup>. Lo Stato centrale, alle prese con l'avvio di un embrionale sistema sanitario e dell'istruzione, non si occupava di offrire servizi alla collettività, che erano proposti, dove lo erano, da aziende di diritto privato. Solo nel 1903 - con la cosiddetta Legge Giolitti<sup>6</sup> - sarebbe stata

<sup>1</sup> Lino Ladini, *Dalle voci dei telai al silenzio delle sirene*, Melzo 2004, pp. 41-42.

<sup>2</sup> Archivio Civico Comune di Melzo (in seguito Inv. Gen. Melzo), Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906. Questa cartella, conservata nell'archivio civico del comune, raccoglie gli atti e documenti relativi alla istituzione del servizio, che vengono in gran parte riportati in appendice a questo saggio.

<sup>3</sup> Enrico Dell'Orto (Milano 1844 - Gravedona 1904), ingegnere, appartenente ad una facoltosa famiglia milanese. Era figlio dell'Ing. Antonio, per diversi lustri Presidente dell'Ospedale di Melzo.

<sup>4</sup> I primi impieghi del gas illuminante avvennero in Inghilterra alla fine del XVIII secolo grazie ai sistemi di distillazione del carbone fossile inventati da William Murdock (1754-1839) nel 1794 e riproposti in Francia e Germania rispettivamente da Philippe Lebon (1767-1804) e Friedrich Albrecht Winzer (1762-1830). In Europa, dopo alcune esperienze a servizio di residenze private, il primo impianto di illuminazione pubblica a gas fu costruito nel 1807 a Londra, mentre in Italia Carlo Alberto di Savoia il 12 settembre 1837 concedeva un brevetto a una "Società Anonima per l'illuminazione a gaz della città di Torino", a capitale misto torinese e francese, che costruiva a Porta Nuova la "officina di gasse", la prima in Italia. Milano venne illuminata col gas su progetto dell'ingegnere Achille Guillard di Parigi nel 1845; già nel 1831 in via sperimentale era stato messo in funzione un piccolo impianto per la Galleria De Cristoforis. Tra il 1840 ed il 1870 quasi tutte le maggiori città italiane costruirono il loro impianto.

<sup>5</sup> I testi per un approfondimento sullo Stato liberale in Italia a fine Ottocento sono numerosissimi. Tra questi segnalo il volume di Fulvio Cammarano, *Storia dell'Italia liberale*, Bari 2011.

<sup>6</sup> Legge 103/1903 "Legge sulle municipalizzate". Questa legge, decisamente innovativa per il nostro Paese, fu approvata con il parere di forze politiche piuttosto eterogenee, mosse ciascuna da interessi diversi: i liberali scorgevano nella iniziativa la possibilità di arginare le tendenze monopolistiche dei grandi gruppi allora in formazione nel campo di servizi essenziali a vantaggio della libera concorrenza, mentre i socialisti (con il parere favorevole anche dei cattolici) vi avevano riscontrato la possibilità di creare una fonte di introiti alle sempre ridotte finanze locali, in vista di uno sviluppo di politiche sociali.

introdotta normativamente per la prima volta la possibilità di assunzione diretta, da parte dei comuni, delle competenze per l'impianto e l'esercizio diretto dei servizi pubblici; i comuni interessati avrebbero dovuto allo scopo costituire "aziende speciali" per la gestione di questi servizi; queste società, prive di specifica personalità giuridica, avrebbero avuto autonomia di bilancio: gli utili avrebbero dovuto rimpinguare le esangui (anche allora!) casse del comune, le frequenti perdite avrebbero invece dovuto essere ripianate dalle stesse amministrazioni comunali. Nel 1925<sup>7</sup> la disciplina delle aziende speciali sarebbe stata infine estesa anche alle amministrazioni provinciali, creando il presupposto per la formazione di società di rilevanti dimensioni economiche.

Il nostro contratto, che prevedeva originariamente una durata trentennale dell'appalto, impegnava la Società Anonima del Gas di Melzo<sup>8-9</sup> a realizzare ex-novo la rete di distribuzione del gas per l'illuminazione pubblica con le relative lampade ed a gestirne il funzionamento, ricevendone in compenso dall'amministrazione comunale un importo predeterminato in funzione del numero delle lampade accese e soprattutto della durata del periodo giornaliero di illuminazione, come meglio vedremo in seguito. Le società anonime (ovvero quelle in cui i titoli azionari erano al portatore, e non nominativi) rappresentavano una delle forme societarie più diffuse per la gestione di questo servizio: ne erano sorte un po' dappertutto in ogni capoluogo di provincia ed anche in molti centri minori, come appunto a Melzo. Tra i firmatari dell'atto, il Sindaco Luigi Invernizzi è una delle personalità più importanti del nostro borgo in epoca umbertina, e la sua figura politica e umana è stata finora a mio giudizio non sufficientemente esplorata, sebbene tratteggiata con grande ammirazione e ricchezza di aneddoti in un gustosissimo saggio scritto dall'ingegner Guglielmo Gentili<sup>10</sup> una cinquantina d'anni or sono. I melzesi gli avrebbero intitolato una delle strade principali nel primo piano di ampliamento urbano, elaborato dall'amministrazione comunale negli anni immediatamente successivi, poco tempo dopo la sua precoce dipartita, avvenuta nel 1904 (curiosa coincidenza è la scomparsa improvvisa dei due firmatari del contratto a distanza di pochi mesi uno dall'altro).

---

Sul piano più squisitamente politico la partecipazione dei socialisti all'emanazione della Legge sulle municipalizzate fu letta a posteriori anche come un tentativo - riuscito - attuato dall'uomo politico più rilevante di questo periodo - Giovanni Giolitti - di ottenerne un crescente sostegno ed un moderato coinvolgimento nel governo del Paese.

<sup>7</sup> Regio Decreto n. 2578/1925.

<sup>8</sup> La società era stata costituita con Atto del Notaio Innocente Arnaboldi di Seregno in data 7 febbraio 1897, rep. 521/671. Copia dell'atto costitutivo è riportata per mano del notaio rogante presso l'Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, cart. 82909 intestata alla società (sez. Notifiche di Ditte Z.12.33.914). Si trattava di un documento prodotto in sede di iscrizione della società alla Camera di Commercio, effettuata il 14 febbraio 1897. L'estratto dell'atto costitutivo è riportato in Appendice, sotto *Allegato I*.

<sup>9</sup> L'azienda risulta registrata presso il ministero competente a partire dal 25 marzo 1897, come risultante da Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Statistica industriale. Lombardia*, Roma 1900, p. LIV.

<sup>10</sup> Guglielmo Gentili, *Racconti di storia melzese*, Milano 1962, pp. 73-81.

Il Cav. Luigi Invernizzi (1859-1904), di origini melzesi, iniziò la sua carriera politica con l'elezione a consigliere comunale (1882). Due anni dopo fu eletto sindaco (carica che mantenne ininterrottamente fino al 1897, per poi essere rieletto nel 1901) e nel giro di pochi anni riunì nella sua figura una rilevante quantità di incarichi pubblici nelle maggiori istituzioni locali. Personaggio energico e determinato, le cronache del tempo ce lo dipingono sanguigno e passionale nella tenzone politica, pronto però a cercare una rappacificazione nella ricerca della migliore soluzione per i suoi concittadini. Spesso su posizioni anticlericali (davvero un Peppone *ante litteram*); promosse in quegli anni molteplici iniziative, tra cui il riacquisto del Palazzo Trivulzio e la sua destinazione a scuola pubblica, la costituzione dell'asilo comunale, l'istituzione della società del gas di cui parliamo in questo saggio, la difficile gestione della crisi sociale culminata nei sanguinosi scioperi del 1897. Fu anche Presidente dell'Ospedale e membro della Commissione provinciale di Sanità. Nato da famiglia benestante, morì povero nella casa un tempo appartenuta alla sua famiglia, e che sarebbe divenuta l'albergo Due Spade, sull'odierna via Bianchi.



*Il “logo” della Società*

Con il nuovo impianto di illuminazione a gas si sostituivano le lampade a petrolio, che peraltro solo da una ventina d’anni (1878) avevano vinto la secolare oscurità delle notti melzesi, rischiarate in precedenza solo da poche fiaccole affisse nei crocicchi più centrali del borgo e dalle torce che gli inservienti sbandieravano anticipando il passaggio delle carrozze dei signorotti del luogo. Il nuovo sistema di illuminazione pubblica modificava alquanto le caratteristiche del servizio erogato potenziando di molto il livello di illuminazione diffuso nelle ore di oscurità; le modalità di gestione invece rimanevano abbastanza immutate, poiché le lampade, poste nei crocicchi più strategici del borgo, dovevano ancora essere accese ad una ad una da un addetto itinerante, in milanese il cosiddetto “lampadè”.

Quello che cambiava era il sistema di illuminazione, alimentato dal gas<sup>11</sup> che veniva prodotto mediante la distillazione di carbone fossile e distribuito in una rete di tubazioni appositamente realizzata, in ghisa ed in piombo. La distillazione del gas dal carbone fossile era ottenuta mediante il riscaldamento della materia prima in una fabbrica, ubicata all’esterno della strada di circonvallazione meridionale della città, sulla via che portava a Liscate, e che da allora sarebbe stata denominata dal popolo “Curt del Gas”<sup>12</sup>. I fanali posizionati nelle strade contenevano dei bruciatori (o “becchi”, costruiti in steatite) dai quali fuoriusciva il gas prodotto nella centrale. Ad essere precisi, l’illuminazione era prodotta principalmente dalla combustione delle impurità di carbonio sospese nel gas erogato (particolarmente ricco di idrocarburi pesanti, in particolare benzene ed etilene), che incendiandosi emettevano una luce brillante. Queste impurità causavano peraltro consistenti incrostazioni sulle tubazioni, così che l’impegno nella manutenzione da parte dei “gasisti” doveva essere praticamente continuativo. Il nuovo impianto di illuminazione pubblica giungeva a Melzo nello spirito del progresso che caratterizzava l’Italia settentrionale di quegli anni; ma la sua realizzazione era stata sollecitata certamente anche da contingenti esigenze di pubblica sicurezza.

<sup>11</sup> Gli edifici moderni sono invece alimentati da gas metano, proveniente ai nostri giorni da giacimenti ubicati in terre lontane.

<sup>12</sup> La corte esiste ancora, con accesso dalla odierna via Puccini.

Il 1897 era stato infatti un anno particolarmente complesso in tutto il milanese per la difficile condizione economica delle masse proletarie e la crescente protesta sociale. Gravi episodi di contestazione delle condizioni di lavoro erano avvenuti anche a Melzo nel mese di settembre, ed erano culminati con atti di violenza e la morte del manovale Fiorenzo Nera, colpito dalle forze dell'ordine durante i tumulti poco distante dalla casa dell'imprenditore Casanova, mentre si trovava sulla via Umberto I (oggi via Matteotti). Gli operai della ditta Casanova, azienda specializzata nella concia delle pelli (che era situata sulla piazza San Francesco, all'inizio della strada che portava verso le campagne di Sant'Erasmo<sup>13</sup>, e lungo la via San Martino) erano stati tra i principali promotori della contestazione<sup>14</sup>, che era sfociata in episodi di violenza e che avrebbe avuto strascichi giudiziari (e persino una interrogazione parlamentare) per diversi anni. In questo ambito l'ipotesi di dotare le contrade del borgo di un efficace sistema di illuminazione doveva essere considerata con interesse.

In ogni caso dobbiamo ritenere che i contatti informali per l'avvio del servizio di illuminazione pubblica fossero iniziati almeno un anno prima della stipula del contratto. Nel febbraio 1897 la Società Anonima del Gas di Melzo era stata registrata per mezzo del Decreto n. 360 del Tribunale di Milano, con la scopo statutario di provvedere alla "*costruzione ed esercizio di un'officina a gas inserviente alla illuminazione pubblica e privata del borgo di Melzo, nonché per quegli altri usi ai quali il gas può venir applicato*"<sup>15</sup>. Nel suo primo Consiglio di Amministrazione, di durata biennale, sedevano i seguenti azionisti:

ing. Enrico Dell'Orto fu Giuseppe, di Milano;

ing. Paolo Tavazza fu Camillo (che all'epoca era anche il responsabile dell'ufficio tecnico comunale);

avv. Giuseppe Sampietro fu Angelo (anche riportato San Pietro), di Milano;

il melzese Giuseppe Turri fu Pietro;

il milanese Giuseppe Sessa fu Carlo.

Sindaci effettivi (ovvero membri dell'organo di vigilanza sulle attività amministrative della società) erano l'ing. Comm. Egidio Gavazzi fu Pietro (titolare della locale seteria, ed uno dei maggiori azionisti della neocostituita società), il sindaco Luigi Invernizzi fu Pietro e il sig. Edoardo Casanova (figlio del fu Giuseppe, primo sindaco post-unitario del borgo e contitolare della omonima concereria); membri supplenti del collegio sindacale erano Giuseppe Gibelli fu Bortolo e Pietro Zingardi fu Fabrizio<sup>16</sup>, che erano nel contempo assessori della giunta comunale. E' importante osservare che tutte le cariche societarie erano espletate a titolo gratuito, come previsto nello statuto. La Società Anonima del Gas di Melzo nasceva comunque nel quadro di un significativo connubio tra la maggiore imprenditoria privata locale ed i maggiorenti politici melzesi dell'epoca. La società aveva inizialmente un capitale sociale di lire 60.000, (sarebbe stato elevato a 70.000 nel marzo 1901, diviso in 700 azioni al portatore da 100 lire ciascuna)<sup>17</sup>. Senza tentare di decifrare, calcolatrice alla mano, le complicate tabelle di conversione economico-monetaria, possiamo cercare di comprendere l'effettivo valore della dotazione patrimoniale dell'azienda considerando che il salario medio giornaliero operaio in quegli anni si aggirava intorno alle 2,50 lire (per 12 ore di

<sup>13</sup> Oggi via Casanova.

<sup>14</sup> La storia dello sciopero è diffusamente narrata in Sergio Villa, *Storia di Melzo dagli inizi alla fine dell'Ottocento*, vol. II, Melzo 2002, pp. 367-370 e, dello stesso autore, in *I fatti accaduti a Melzo il 20 settembre 1897 nei resoconti dei giornali dell'epoca*, Melzo 1998, in Storia *in* Martesana, 9, 2015.

<sup>15</sup> Citazione dall'atto costitutivo richiamato in precedenza.

<sup>16</sup> Nomine del 5 marzo 1897, riportate nel verbale di Consiglio del 10 marzo successivo, che avrebbe designato il presidente e rappresentante legale nella figura dell'ing. Dell'Orto, dopo una votazione che dovette essere ripetuta per mancato raggiungimento del quorum necessario all'elezione nel primo scrutinio. Copia del verbale è custodita nell'Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, nel faldone dedicato alla Società Anonima del Gas di Melzo, cart. 82909.

<sup>17</sup> Ferdinando Piccinelli, *Le società industriali italiane per azioni*, Hoepli, Firenze 1902, p. 265.

lavoro) e che i moti milanesi del 1898, repressi brutalmente dal generale Bava Beccaris, furono causati da un aumento del prezzo del pane di pochi centesimi per chilo. Sessantamila euro valevano all'incirca come ventiquattromila giornate di lavoro, ovvero circa il lavoro annuo di un'ottantina di operai (agli standard dell'epoca, quando si lavorava 6 giorni su 7). Non è poco. Una così rilevante dotazione di capitale iniziale doveva consentire la realizzazione con mezzi finanziari propri della rete distributiva del gas nel sottosuolo stradale, oltre che della centrale di produzione vera e propria. La durata della società era stata prevista con lungimirante ottimismo per un trentennio, fino al 31 dicembre 1926, ed era prorogabile o rinnovabile.

Nel mese di aprile del 1897 il rappresentante legale della società, ingegner Dell'Orto, aveva trasmesso alla regia prefettura l'istanza per la concessione, corredata della documentazione tecnica necessaria. Il decreto autorizzativo era stato emanato alla fine del successivo mese di giugno<sup>18</sup>. Nel frattempo anche la giunta municipale del comune aveva espresso (17 maggio) il proprio parere unanimemente favorevole<sup>19</sup>. Espletate le residue formalità burocratiche, principalmente finalizzate all'ottenimento dei necessari nullaosta da parte della Prefettura di Milano, limati e perfezionati i testi dei documenti da sottoscrivere (ce ne sono varie copie in archivio, che differiscono di sfumature) si era infine addivenuti alla stipula del contratto di appalto nel dicembre 1897<sup>20</sup>. I capisaldi dell'accordo, che inizialmente dotava il borgo di sole 16 lampade, offrivano decise condizioni di favore per l'amministrazione pubblica: la società privata avrebbe dovuto farsi carico di tutte le spese per la realizzazione della centrale di produzione del gas, della rete di distribuzione (incluse le opere accessorie di scavo e reinterro delle tubazioni) e delle lampade, ed avrebbe dovuto anche farsi carico della manutenzione dell'intero impianto per il mantenimento di un livello preordinato di illuminazione. Il tutto, versando - preventivamente, per evitare sorprese - un congruo deposito pecuniario vincolato, a garanzia delle prestazioni offerte, presso la Cassa Depositi e Prestiti statale. Il capitolato accluso al contratto<sup>21</sup> declina nei particolari tutte le clausole stringenti che vincolavano all'amministrazione comunale la Società del Gas, alla quale erano anche applicabili penalità onerose in caso di sospensione del servizio, prolungato spegnimento delle lampade o persino della diminuzione del livello di intensità luminosa in precedenza pattuito<sup>22</sup>.

La Società del Gas dal canto suo avrebbe percepito in cambio del servizio di illuminazione un canone monetario calcolato in funzione delle ore di accensione delle lampade e, in ultima analisi, dei metri cubi di gas consumato e liquidato su base trimestrale, per un periodo di trent'anni, considerato il periodo idoneo per l'ammortamento delle spese di impianto. Secondo il contratto, la Società del Gas avrebbe cominciato ad incassare i canoni della concessione solo con le lampade accese, ed aveva perciò tutti i migliori motivi per completare rapidamente i lavori necessari alla realizzazione della rete. Così le opere di costruzione dell'officina e di posa delle tubazioni furono realizzate in un tempo decisamente breve. L'ing. Cesare Gerosa di Cassano d'Adda trasmetteva al comune di Melzo il 25 luglio 1898 il verbale di collaudo relativo alle tubazioni installate nel sottosuolo stradale.

<sup>18</sup> Atto del 29 giugno 1897, trascritto in Appendice sotto *Allegato II*.

<sup>19</sup> Atto del 17 maggio 1897, trascritto in Appendice sotto *Allegato III*. Giova forse ricordare che all'epoca la Giunta Municipale, istituita con la fondamentale Legge 2248 del 20 marzo 1865 (che realizzò la codificazione del diritto pubblico italiano in tema di comuni e province, pubblica sicurezza, sanità pubblica, Consiglio di Stato, contenzioso amministrativo e opere pubbliche), era di nomina da parte del Sindaco, a sua volta eletto dal Consiglio Comunale. Le riforme progressiste di epoca crispina avevano infatti chiuso il periodo delle nomine regie dei sindaci (attraverso le prefetture provinciali), aprendo, dapprima con la Legge 5865 del 30 dicembre 1888 e poi con la Legge 346 del 29 luglio 1896 (che aveva esteso universalmente la riforma, in origine limitata ai comuni con oltre 10.000 abitanti) a forme di crescente autogoverno delle comunità locali. Va tuttavia ricordato che in questo periodo storico il corpus degli elettori raggiungeva a malapena il 10% della popolazione.

<sup>20</sup> Atto del 15 dicembre 1897, trascritto in Appendice sotto *Allegato IV*.

<sup>21</sup> Atto del 15 dicembre 1897, trascritto in Appendice sotto *Allegato V*.

<sup>22</sup> Si veda l'art. 33 del trascritto capitolato.

Il verbale di collaudo, redatto in occasione della visita effettuata qualche giorno prima, ci offre una visione molto dettagliata delle opere realizzate, con la precisione tipica delle scritture contabili della burocrazia ottocentesca<sup>23</sup>. L'ing. Gerosa, appositamente accompagnato dal Commissario Prefettizio dott. Vittorio Ceccato<sup>24</sup> in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale (la giunta presieduta dal sindaco Invernizzi era decaduta nel frattempo, e un nuovo sindaco non era ancora stato eletto), aveva effettuato un puntiglioso sopralluogo in tutte le strade del borgo, evidenziando i tracciati dell'impianto realizzato e i punti di presa ove sarebbero state montate le lampade, e riscontrando unicamente alcune imperfezioni relative al selciato di alcune strade. Della risoluzione di questi difetti, che non avevano impatto sul funzionamento dell'impianto, si era fatto carico l'imprenditore edile Umberto Lodigiani, al tempo stesso subappaltatore della Società Anonima del Gas per le opere di scavo e reinterro e già incaricato dal Comune per la manutenzione delle strade. Manca nei faldoni dell'archivio civico un qualsiasi riferimento ad una cerimonia ufficiale di accensione dei nuovi fanali pubblici, avvenimento che ai nostri giorni di politico presenzialismo non sarebbe certo mancato. Sta di fatto che, presumibilmente nella seconda parte dell'estate 1898 le contrade e piazze interne del borgo (insieme ai primi tratti delle strade che, a partire dal centro, portavano ai paesi vicini) uscivano dalla flebile penombra garantita fino ad allora dalle lampade a petrolio appese nelle strade.

Vista la questione a distanza di oltre un secolo, bisogna ammettere che i politici e i funzionari comunali avevano fatto il loro dovere in modo egregio, ottenendo un servizio pubblico innovativo per un paese di provincia senza spendere una sola regia lira per l'impianto dell'infrastruttura e l'avvio dell'attività. Le posizioni di partenza erano chiare: la Società del Gas avrebbe potuto vincere la sua scommessa imprenditoriale solo se le lampade per l'illuminazione pubblica fossero aumentate ed i consumi di gas fossero di conseguenza significativamente aumentati. Va ricordato che in quegli anni si poteva assistere alla nascita di nuove industrie ed al consolidamento di altre che erano sorte da qualche decennio. Ad esempio, nell'archivio civico si trova una petizione, a firma di un'ottantina di dipendenti delle Industrie Seriche Gavazzi, del 18 gennaio 1897, aveva chiesto alla Giunta Municipale, l'installazione di una lampada a gas addizionale sulla strada delle Stelle<sup>25</sup>, dove era ubicato lo stabilimento tessile<sup>26</sup>. Non sono riuscito a capire se l'istanza abbia avuto o meno positivo riscontro; considerata tuttavia la rilevante influenza degli imprenditori Gavazzi nel periodo considerato, le possibilità che ciò sia avvenuto sono decisamente alte. Né si può escludere che nelle ottimistiche congetture sviluppate dagli investitori della società ci fosse la visione di un rapido aumento delle aree residenziali del borgo, come conseguenza della crescita in quegli anni tumultuosa delle varie iniziative industriali e sulla spinta delle "ottimistiche sorti e progressive" di una Belle Epoque già diffusa nelle grandi città lombarde. Questo avrebbe portato alla richiesta di nuove lampade e nuove reti, opportunamente e congruamente remunerate. Gli anni successivi non furono tuttavia caratterizzati da particolari attività di espansione territoriale del nucleo urbanizzato di Melzo.

Un primo marginale ampliamento sarebbe stato realizzato solo a cavallo della Prima guerra mondiale nei terreni che un tempo erano stati parte pregiata del giardino del Palazzo Trivulzio, su cui si sarebbero tracciate alcune nuove strade ad occupare lo spazio che separava l'antica cerchia rinascimentale dalla ferrovia costruita all'epoca della dominazione austriaca un poco lontano, a

<sup>23</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906. Riportata in Appendice sotto *Allegato VI*.

<sup>24</sup> L'Avv. Vittorio Ceccato in qualità di funzionario della Prefettura si sarebbe trovato varie volte nel corso della lunga carriera nella veste di Commissario delegato in sostituzione del sindaco (e più tardi, in epoca fascista, del podestà). Lo troviamo nel febbraio 1923 nominato al medesimo incarico ad Erba (CO).

<sup>25</sup> Oggi viale Gavazzi.

<sup>26</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906. Riportato in Appendice sotto *Allegato VII*. Il documento è di grande interesse anche per la quantità di nominativi dei sottoscrittori, che offrono una panoramica dei casati dei lavoratori della seteria. Tantissimi cognomi appartengono ancora ai melzesi di oggi.

nord del borgo<sup>27</sup> e che avrebbero anticipato i primi quartieri popolari, sorti nell'immediato primo dopoguerra nelle zone Veneto e Monte Grappa. In ogni caso, all'inizio del nuovo secolo per la Società del Gas gli affari non andavano bene: la crescita urbana era troppo lenta, nessuna strada nuova sarebbe stata costruita nel primo decennio, le industrie erano ancora di limitata dimensione, le risicate finanze comunali non spingevano l'amministrazione a richiedere il potenziamento della rete. Il cospicuo investimento effettuato non stava dando i suoi frutti. In questo contesto potrebbe inquadrarsi l'aumento di capitale sociale resosi necessario già nel 1901, di cui si è detto in precedenza, per coprire gli oneri connessi all'avvio dell'attività e soprattutto alla costruzione della rete e dell'officina. La scarsa remuneratività dell'iniziativa mi è parso uno dei presupposti - non dichiarati - della missiva che il nuovo responsabile della Società aveva indirizzato all'inizio del 1905 (solo sette anni dopo la stipula del contratto - di durata trentennale!).

In questa lettera il Presidente della Società Anonima del Gas, Ing. Antonio Dell'Orto<sup>28</sup> (figlio dell'Ing. Enrico, scomparso nel frattempo) proponeva per la prima volta la sostituzione delle lampade alimentate a gas (dette "a fiamma") con nuovi apparecchi con reticelle a incandescenza<sup>29</sup>:

*“Pregiomi comunicare alla S. V. che il Consiglio della Soc.à An.a del Gas di Melzo oggi radunatosi, riconoscendo la somma opportunità delle moderne esigenze in fatto di illuminazione, sarebbe disposto ad incontrare qualche notevole sacrificio per migliorare il servizio di pubblica illuminazione di Melzo, trasformando l'attuale sistema a becco libero in becco a incandescenza. Ogni fanale, invece di dare 16 candele di luce, ne darebbe 50. Considerato che il vantaggio di questo triplicamento di luce sarebbe goduto esclusivamente dal pubblico, ha fiducia il Consiglio della Società che la Giunta dalla S. V. presieduta accetterà di concorrere nelle spese di impianto e di maggior manutenzione, a cui si va incontro - spero largamente compensata dalla intensità e bellezza della luce nonché dalla conseguente maggior sicurezza pubblica. Certo che la S. V. vorrà aderire...”<sup>30</sup>.*

La lettera non pone ancora la questione in termini economici, limitandosi ad evidenziare il miglioramento tecnologico derivante dalla nuova soluzione tecnica (che nel frattempo si sta affermando da alcuni anni nell'Italia settentrionale). L'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Turri<sup>31</sup> chiede un approfondimento più concreto, con una lettera datata 21 aprile di cui non sono riuscito a reperire copia in archivio ma della quale possiamo ricostruire il tenore dal prosieguo della corrispondenza. Così l'Ing. Dell'Orto il primo maggio 1905 prende carta e penna (letteralmente: le lettere sono scritte a mano dal sottoscrittore, niente segreteria né dattiloscritte) e porta avanti il discorso:

<sup>27</sup> Si tratta delle odierne vie Invernizzi e Manzoni, con le loro strade perpendicolari intitolate ai martiri della Grande Guerra Nazario Sauro e Damiano Chiesa ed al maestro Formenti.

<sup>28</sup> Dott. Antonio Dell'Orto (Milano 1874-1934).

<sup>29</sup> Le lampade con reticelle a incandescenza erano state brevettate dal chimico austriaco Carl Auer nel 1885. Caratteristica di questi corpi illuminanti era un afflusso supplementare di aria in qualità di comburente, con conseguente aumento di temperatura della fiamma e miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema. Nella fiamma veniva inserita una reticella di sostanza refrattaria, con la massima superficie possibile rispetto alla propria massa. La reticella era normalmente realizzata con una soluzione di ossido di torio, che diventava incandescente provocando una forte emissione luminosa. Con queste caratteristiche le lampade risultavano, a parità di consumo di gas, molto più efficienti ed illuminanti. Il sistema a reticella viene utilizzato ancora oggi nelle lampade portatili (ad esempio, quelle utilizzate nei campeggi), sebbene l'ossido di torio sia stato sostituito da materiale aventi migliori prestazioni illuminanti.

<sup>30</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906. Si tratta della lettera del 4 febbraio 1905.

<sup>31</sup> Il Dottor Giuseppe Turri fu sindaco di Melzo nel biennio 1899-1900 e poi dal 1904 al 1908. Apparteneva all'area politica che allora era detta "ministeriale", diretta espressione della "Destra storica", che aveva goduto dei maggiori consensi del corpo elettorale - peraltro all'epoca molto ridotto - fin dall'Unità nazionale.

*“... La Società del Gas sostituisce (intende: sostituirebbe. N.d.A.) agli attuali becchi a steatite delle lampade col sistema a incandescenza, portando la luce per ciascuna lampada ad effettive 50 candele: essa si assume del tutto a suo carico l'impianto completo, manutenzione, accensione e ricambio reticelle. Per la tariffa, abbandonando quella attualmente in vigore (di un prezzo ad ora), la società crede anch'essa adottare il sistema a forfait che fu di già preferito da altre Amm.ni Com.li per la sua semplicità richiedendo le seguenti:*

*lampade da 50 candele (dall'imbrunire a mezzanotte): £ 56,00 all'anno,  
lampade da 50 candele (dall'imbrunire all'alba): £ 90,00 all'anno,  
abolizione per entrambe delle fasi lunari.*

*Tale convenzione dovrebbe avere la durata di 10 anni. La V.S. e l'Onor. Giunta debbono nel ponderare la proposta sopradetta tenere in precipuo modo presente che le lampade vengono portate all'effettiva potenzialità di 50 candele in guisa che un piccolo aumento del numero delle lampade attualmente esistenti fornirebbe alle pubbliche strade una copiosa illuminazione”.*

E chiude con uno spettacolare *“Voglia infine tenere presente, Onorevole Sindaco, che non principio di interesse, come mi riservo di dimostrare se avrò l'onore di conferire con V.S., sebbene quello di concorrere a migliorare un pubblico servizio di cotesta importante borgata, mosse la Società ad avanzare la proposta sopraaccennata. Con tutta stima. Il Presidente della Società del Gas”.*

Altri tempi, altri stili. La risposta dell'amministrazione non risulta in copia negli atti, anche se la Giunta si riunisce per discutere la proposta. Il presidente Dell'Orto riprende penna e calamaio e scrive, il 22 maggio 1905.

*“Ill.mo Sig. Sindaco,  
in seguito alla seduta 18 cc di cotesta On. Giunta alla quale ho avuto l'onore di intervenire onde trattare dell'illuminazione pubblica a gaz, significo a V.S. che ho sottoposto al mio Consiglio la proposta da essa avanzata di corrispondere £ 1.600 all'anno per N. 32 lampade di cui N. 25 accese dall'imbrunire a mezzanotte e N. 7 ad orario completo, non avendo l'On. Giunta creduto di accettare quella da me precedentemente fatta colla nota 1 maggio e che avrebbe comportato l'onere di £ 2.030. Il mio Consiglio, pur apprezzando la preferenza che l'On. Giunta vuol dare al sistema di illuminazione fornito dalla società del Gaz del suo paese, è dolente di non poter accettare essendo il prezzo offerto di troppo inferiore rispetto allo stesso costo di produzione del gaz”.*

Cambia il linguaggio ed il secolo, le tecniche di negoziazione sono ancora valide. Dopo un fermo diniego arriva puntuale la riapertura della trattativa. Prosegue così il Dell'Orto:

*“Però la Società desiderando soprattutto di annoverare tra i suoi utenti il Comune di Melzo è disposta a coprirsi di sacrifici ed ha quindi in conformità deliberato perché il prezzo proposto dall'On. Giunta venga almeno elevato alla somma di £ 1.700 rappresentata dal seguente reparto:*

*N. 25 lampade dall'imbrunire alle 24 £ 47,00  
N. 7 lampade dall'imbrunire all'alba £ 75,00*

*Ferme per il rimanente le condizioni portate dalla precedente nota 1 maggio e quella della convenzione attualmente in vigore ...”.*

E la lirica chiude con un elegante “*Nella lusinga che a questo punto l’On. Amministrazione da Voi presieduta vorrà accettare la n. proposta, con tutta osservanza mi protesto*”. Il presidente della società conosceva evidentemente i suoi interlocutori e la controproposta andava a colpo sicuro. Il giorno 24 maggio 1905, esattamente 10 anni prima di una ben più cruciale scadenza nazionale, la Giunta municipale riunita in seduta antimeridiana accettava all’unanimità la proposta tecnico-economica della Società del Gas e contestualmente deliberava un aumento di spesa da stanziarsi, con una formula che a noi parrebbe un po’ vaga, sui futuri bilanci, dando mandato agli organi amministrativi di procedere al perfezionamento dell’accordo. Il contratto veniva firmato, dopo un ulteriore carteggio con la Regia Prefettura, nell’aprile 1906<sup>32</sup>.



Il prezzo finale veniva pattuito forfettariamente in 1.650 lire annue, erogati dalle casse comunali con cadenza quadrimestrale, che comportavano un aumento della spesa rispetto all’importo liquidato negli anni precedenti. L’aumento del costo per l’amministrazione comunale non derivava tanto da una variazione delle tariffe del gas, quanto dall’aumento delle lampade pubbliche rispetto alla situazione del 1898. Nella nuova revisione del contratto gli obblighi della società concessionaria erano inoltre stati ridotti a 10 anni, ovvero fino al 1916, rispetto al 1926 del contratto originale. Con la stipula di questo contratto la Società Anonima del Gas di Melzo contava sicuramente di recuperare sul piano economico-finanziario quanto perduto, a causa degli alti costi di impianto, nei primi anni di vigenza dell’accordo originario. Purtroppo gli imprenditori che avevano investito nella società avevano fatto i conti senza considerare l’inesorabile progresso tecnologico. Già da qualche anno<sup>33</sup> infatti la contesa tra illuminazione a gas ed elettricità era iniziata, e nel giro

<sup>32</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906. Si veda in Appendice sotto *Allegato VIII*.

<sup>33</sup> Come ricorda anche una lapide murata in loco, sotto i portici della Rinascente, la prima centrale elettrica a Milano fu costruita nel 1882-1883 tra le centralissime vie Santa Radegonda ed Agnello a Milano. Il sistema utilizzava caldaie tipo Edison a carbone per la produzione di vapore che alimentavano gigantesche dinamo.

di pochissimi anni la nuova tecnologia per la produzione e la diffusione di energia basata sull'elettricità avrebbe surclassato i sistemi basati sulla distribuzione del gas da carbone fossile. La semplicità di impianto e il minore impatto ambientale dell'illuminazione elettrica avrebbero comportato in tutta Europa la totale sostituzione delle lampade a reticella con corpi illuminanti a fluorescenza, e questo nonostante all'inizio i costi dell'energia elettrica fossero più alti di quelli prodotti con il gas. Il tentativo disperato delle molte società di produzione del gas, basato su campagne pubblicitarie e persino di battaglie legali non avrebbe avuto successo. A Melzo questo processo di sostituzione delle lampade per l'illuminazione pubblica iniziò con un relativo ritardo rispetto alle grandi città del nord, ma entro il 1910 vennero accesi nel borgo i primi lampioni a funzionamento elettrico.

La Società Anonima del Gas di Melzo, concepita con un piano industriale fondato principalmente sull'illuminazione pubblica del borgo (rimase in funzione ancora per qualche anno l'illuminazione di alcuni edifici pubblici, tra cui le scuole elementari nel Palazzo Trivulzio), aveva il destino segnato. Il colpo di grazia era arrivato anche a causa del progressivo, inarrestabile aumento del prezzo del carbone durante gli anni della guerra di Libia e del successivo conflitto mondiale, che aveva reso ulteriormente antieconomico il suo impiego, per di più in un'attività inefficiente dal punto di vista energetico. Dopo alcuni anni di bilanci negativi e senza prospettive l'Assemblea degli azionisti decideva di porre in liquidazione l'azienda, cedendo al comune i suoi impianti e la sua rete di distribuzione in tubazioni di ghisa. Gli azionisti, con la presentazione del bilancio di liquidazione del 26 novembre 1916<sup>34</sup>, riceverono la valuta corrispondente alla loro partecipazione al capitale sociale. Dalla comunicazione alla competente sezione erariale della provincia di Milano conosciamo i loro nominativi all'atto della messa in liquidazione ed il loro peso in termini di partecipazione azionaria:

Società Gavazzi, con 120 azioni, per un totale di 1.980 lire,  
 Cav. Ernesto Simonetta, con 100 azioni per un totale di 1.650 lire,  
 Ing. Pompeo Tarantola<sup>35</sup>, con 89 azioni per un totale di 1.468,50 lire,  
 Dott. Giuseppe Gibelli, con 48 azioni, per un totale di 792 lire,  
 Cav. Dott. Luigi Morandi, con 30 azioni, per un totale di 495 lire,  
 Sig. Luigi Bonati, con 30 azioni, per un totale di 495 lire,  
 Ing. Antonio Dell'Orto, con 20 azioni, per un totale di 330 lire,  
 Avv. Michele San Pietro, con 5 azioni, per un totale di 82,50 lire,  
 Ing. Paolo Tavazza, con 2 azioni, per un totale di 33 lire.

Il servizio di illuminazione pubblica, a funzionamento elettrico, veniva definitivamente rilevato dalla Società Martesana che nel 1917 avrebbe persino asportato le tubazioni a suo tempo posizionate dalla Società Anonima nel sottosuolo del paese<sup>36</sup>. L'iniziativa degli imprenditori e dei notabili che, alla fine del secolo, avevano cercato di fare affari con l'illuminazione pubblica melzese tramontava abbastanza mestamente. Era stata un'avventura durata molto meno del previsto, e soprattutto era stata un'avventura finita male. Nella primavera del 1927 il commissario straordinario della Camera di Commercio ed Industria di Milano avrebbe inutilmente intimato alla Società Anonima di rinnovare la propria posizione in seno all'associazione regolarizzando il pagamento delle quote pregresse; l'invito, alquanto perentorio e corredato da una lista di penalità ed ammende

<sup>34</sup> Bilancio pubblicato nel Foglio di Annunci Legali della R. Prefettura di Milano in data 16 dicembre 1916. Atto richiamato in: Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, cart. 82909.

<sup>35</sup> L'ing. Pompeo Tarantola, residente in via Bocchetto 20 a Milano venne nominato liquidatore della società. Era entrato per la prima volta nel Consiglio di Amministrazione dell'azienda con la delibera del 7 aprile 1900, in sostituzione dell'ing. Dell'Orto colpito da grave malattia. Nella stessa occasione il sig. Adolfo Frates, costruttore locale ("capo mastro", nei documenti dell'epoca), aveva sostituito nel Consiglio l'ing. Paolo Tavazza. Anche il documento che riguarda questi avvicendamenti si trova nella cartella custodita nell'Archivio Storico della camera di Commercio già richiamata in precedenza.

<sup>36</sup> Guglielmo Gentili, *Racconti di storia melzese*, op. cit., pp. 123-124.

in caso di ulteriore ritardo, sarebbe tornato al mittente con la dicitura “irreperibile”, e l’azienda, da anni non più operativa, sarebbe stata definitivamente cancellata dai registri pubblici camerali<sup>37</sup>.

Le società del gas da carbone fossile attraversarono nel primo ventennio del secolo momenti di grande difficoltà. Tuttavia l’avvenire per queste aziende si sarebbe più tardi rivelato migliore, quando nel dopoguerra il perfezionamento dei processi di produzione consentì di migliorare i rendimenti energetici derivanti dalla gassificazione del carbone. In particolare si osservò che, investendo il carbone incandescente con getti di vapore durante la fase di distillazione, si otteneva la scissione delle molecole d’acqua ed una combustione parziale che produceva un gas (il cosiddetto “gas d’acqua”) non particolarmente adatto all’illuminazione ma con un eccellente potere calorifico. La nuova diffusione capillare delle reti del gas sarebbe stata fondata a partire dagli anni dieci del XX secolo non tanto sull’illuminazione, come in primo tempo era stata indirizzata, quanto sulla produzione di acqua calda per la cottura ed il riscaldamento, e l’iniziativa ebbe un successo tale da incidere sugli stili di vita e sui consumi delle città. La presenza e la diffusione del gas nelle case era divenuta sinonimo di modernità, ricordando che in precedenza la cottura dei cibi in città come nelle contrade di campagna era ottenuta sui focolari dei caminetti, sui fornelli a carbonella e sulle stufe a carbone, ovvero con sistemi che necessitavano di un laborioso sistema di approvvigionamento del combustibile e una continua manutenzione e pulizia dei fuochi. Tutti inconvenienti che erano eliminati con l’utilizzo del gas e la sua distribuzione capillare nelle abitazioni private. Il gas di città così trovò così il suo più idoneo impiego, non nell’illuminazione ma nel riscaldamento.

Ed anche a Melzo la “Curt del Gas”, con nuovi attori, tornò ad essere un’officina impegnata in una rinnovata avventura industriale, con opportunità di sviluppo e con i presupposti di una crescita economica che sarebbe durata per alcuni decenni. Fino a quando, con la realizzazione della rete del metano in Lombardia, avviata alla fine degli anni ‘40 nella prima fase della ricostruzione postbellica, la produzione e la distribuzione del gas di città non vennero definitivamente abbandonate. Ma questa è un’altra storia, e ne parleremo un’altra volta.

---

<sup>37</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, cart. 82909. Lettera 10692 del 23 maggio 1927.

*Allegato I*

Estratto  
del mio istrumento 7 febbraio 1897 N. 521/671  
registrato a Desio il successivo giorno undici, N. 305 con £ 81,60.  
Col quale fu costituita una Società Anonima  
sotto la denominazione  
**Società Anonima del gas di Melzo**

Per la costruzione e l'esercizio di un'officina da gas inserviente alla illuminazione pubblica e privata del borgo di Melzo, nonché per quegli altri usi ai quali il gas può venire applicato; alle seguenti condizioni che si leggono nell'atto:

1. La Società Anonima si costituisce sotto la osservanza dello statuto sociale approvato nell'assemblea d'oggi e qui unito come parte integrante, sostanziale e inseparabile di questo atto.
2. La Società ha la sua sede in Melzo, la durata da oggi al 31 dicembre 1926 = mille-novecento-ventisei, il capitale di £ 60.000 = lire sessantamila ripartite in 600 = seicento azioni come all'elenco unito al verbale dell'assemblea testè tenutasi, e versato per tre decimi.
3. Nessun vantaggio o diritto particolare è riservato ai promotori.
4. Si da atto che furono eletti a Consiglieri di amministrazione i seguenti Signori:
  - Ing. Enrico Dell'Orto fu Giuseppe, di Milano,
  - Giuseppe Sessa fu Carlo, di Milano,
  - Avv. Giuseppe San Pietro fu Angelo, di Milano,
  - Ing. Paolo Tavazza fu Camillo, di Melzo,
  - Turri Giuseppe fu Pietro, di Melzo.

A Sindaci effettivi i Signori:

- Comm. Egidio Gavazzi fu Pietro, di Milano,
- Cav. Luigi Invernizzi fu Pietro, di Melzo,
- Edoardo Casanova fu Giuseppe, di Melzo.

A Sindaci supplenti i Signori:

- Gibelli Giuseppe fu Bortolo, di Melzo,
- Pietro Lingiardi fu Fabrizio, di Melzo.

Allegato: Statuto

**Titolo I - Scopo e sede**

- Art. 1. Viene fondata in Melzo una Società Anonima per la costruzione e l'esercizio di un'officina da gas inserviente alla illuminazione pubblica e privata del borgo di Melzo, nonché per quegli altri usi ai quali il gas può venire applicato.
- Art. 2. Questa società è composta dai sottoscrittori e successivi possessori di azioni e prende la denominazione di Società Anonima del Gas di Melzo.
- Art. 3. La sede legale della società è fissata in Melzo, presso la sede dell'amministrazione.

Art. 4. La società ha principio nel giorno d'oggi sarà duratura fino al 31 dicembre 1926. Il primo anno d'esercizio incomincerà dal primo giorno in cui il servizio pubblico e privato sarà posto in attività e finirà il 31 dicembre 1897.

## Titolo II - Fondo sociale - Azioni

Art. 5. Il capitale sociale è in lire sessantamila diviso in 600 = seicento azioni al portatore da lire cento cadauna. Questo capitale, però, a seconda delle esigenze della società, può essere aumentato coll'emissione di altre azioni, le quali saranno di preferenza concesse ai detentori delle azioni precedenti, nei modi e nelle proporzioni determinate dall'Assemblea degli azionisti. Anche quando si emettessero a norma di legge delle obbligazioni verrà riservato agli azionisti il diritto di opzione.

Art. 6. Il fatto del possesso delle azioni implica piena adesione alla società ed allo statuto sociale.

Art. 7. Il pagamento d'ogni azione dopo i 3/10 già versati verrà continuato con altrettante rate di un decimo per volta a richiesta del Consiglio di Amministrazione coll'intervallo almeno di un mese dall'una all'altra e col preavviso ogni volta di almeno 15 = quindici giorni, mediante invito spedito al domicilio dei singoli sottoscrittori.

Art. 8. A ciascun sottoscrittore si rilascerà, appena ottenuta l'approvazione, un Certificato provvisorio nominativo, sul quale verrà registrato il pagamento dei primi tre decimi, già eseguito in precedenza, e si quietanzeranno i successivi pagamenti fino alla totale estinzione. All'atto del versamento dell'ultimo decimo, od anche prima, ferma però la disposizione dal primo alinea dell'articolo 166 Codice di Commercio, a seconda che verrà deliberato dal Consiglio di Amministrazione si rilascerà al sottoscrittore il titolo definitivo dietro restituzione del Certificato provvisorio.

Art. 9. Il Consiglio di Amministrazione solleciterà con avviso a domicilio gli azionisti in mora ai versamenti e, passati infruttuosamente quindici giorni da questo avviso, si applicheranno ai soci morosi gli interessi in ragione del 6 = sei per cento all'anno, ferme le disposizioni dell'articolo 168 del vigente Codice di Commercio.

Art. 10. Le azioni sono al portatore e potranno essere convertite in azioni nominative a richiesta dei possessori, staccansi da un libretto a madre e figlia col numero progressivo e portano, oltre il timbro della società, le firme del Presidente e di due membri del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11. L'azione è indivisibile, si trasmette colla semplice consegna e dà diritto al possessore di partecipare proporzionatamente alle attività sociali, nei modi stabiliti più innanzi.

Art. 12. Ogni azionista è responsabile dello integrale versamento delle azioni, ma non sarà mai obbligato ad esborsi eccedenti l'ammontare di esse.

Art. 13. In caso di smarrimento, distruzione o sottrazione di titoli sociali il Consiglio di Amministrazione pubblica, a norma di legge ed a spese del Richiedente, la domanda di ammortizzazione e dopo un anno, ove nulla sia in contrario, rilascerà un duplicato del vecchio titolo collo stesso numero di ordine e coll'indicazione del motivo che ha provocata la sua emissione.

## Titolo III - Amministrazione

Art. 14. La società è amministrata dall'Assemblea generale e dal Consiglio d'Amministrazione.

Art. 15. L'Assemblea generale rappresenta l'universalità degli azionisti ed è retta da un proprio ufficio di presidenza, composto di un Presidente e due scrutatori nominati

di volta in volta dall'Assemblea. L'ufficio così costituito nomina il proprio segretario. Essa è regolarmente costituita quando in prima convocazione vi intervengano almeno dieci azionisti rappresentanti non meno di un terzo del capitale sociale, e due terzi se trattasi di deliberare sopra modificazioni dello statuto, aumento di capitale e proroga della durata sociale. Per queste deliberazioni occorre la maggioranza di due terzi dei voti.

Nella seconda convocazione che avrà luogo otto giorni dopo la prima, qualunque sia il numero degli intervenuti la proporzione del capitale rappresentato, le deliberazioni dell'Assemblea generale sono valide limitatamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Art. 16. L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei voti. Trattandosi di nomine in prima votazione si dovrà ottenere la maggioranza assoluta, in seconda votazione basterà la relativa. Le votazioni si fanno per alzata e seduta o per appello nominale, salvo quanto detto nell'articolo seguente. In caso di dubbio è ammessa la votazione per appello nominale.

Art. 17. Le votazioni si fanno a scrutinio segreto quando riguardano persone o ne sia fatta domanda almeno da otto degli azionisti presenti.

Art. 18. Le deliberazioni legalmente prese dall'Assemblea nei limiti dello statuto sono obbligatorie per tutti gli azionisti anche assenti e dissenzienti.

Art. 19. Per le modalità riflettenti le elezioni a cariche o deliberazioni qualsiasi dell'Assemblea si esperiranno le disposizioni e norme della vigente legge comunale al riguardo, in quanto non provveda già il presente statuto.

Art. 20. L'Assemblea generale è convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione previo avviso di quindici giorni agli azionisti da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, alla posta delle società, nei soliti luoghi di affissione degli annunci municipali.

Art. 21. L'Assemblea si riunisce in Melzo nel febbraio di ogni anno ed in via straordinaria ogni qualvolta lo richieggano gli interessi della società. Nell'uno e nell'altro caso l'avviso richiederà il giorno, l'ora, il luogo dell'adunanza e gli argomenti da trattarsi. Per la seconda convocazione si esprimerà pure il motivo che l'ha provocata. Ogni qualvolta però il Consiglio di Amministrazione, o 25 azionisti, qualunque sia il capitale da essi rappresentati, oppure un numero di azionisti rappresentanti il terzo del capitale sociale a termini dell'ultimo alinea dell'Articolo 154 del Codice di Commercio, ne facciano domanda in iscritto al presidente del consiglio di amministrazione, questi entro 15 giorni dalla data della petizione dovrà provvedere alla convocazione dell'Assemblea.

Art. 22. Per essere ammessi all'assemblea gli azionisti dovranno depositare nella cassa della società, almeno un giorno prima dell'adunanza, le loro azioni e ne ritireranno un certificato nominativo di ammissione valevole anche per un'eventuale seconda convocazione. Per i possessori di azioni nominative basterà la presentazione del certificato nominativo.

Art. 23. L'azionista interviene all'Assemblea o in persona propria o per semplice mandato, steso sul biglietto di ammissione senz'altra formalità. La Società, i Corpi morali e quelli che hanno chi li rappresenta per legge, intervengono all'Assemblea a mezzo della rispettiva rappresentanza, uni per unica persona.

Art. 24. Il possessore da 1 a 5 azioni ha diritto ad un voto; da 6 a 10 a due; da 11 a 15 a tre; da 16 a 21 a quattro; da 21 in avanti a cinque voti. Nessun membro dell'Assemblea può riunire più di 10 voti, ossia 5 in proprio e 5 per mandati.

Art. 25. Il verbale delle discussioni e delle deliberazioni dell'Assemblea sono firmati e resi esecutivi dall'Ufficio di Presidenza e del Segretario dell'Assemblea stessa; e sono conservati in ordine cronologico in apposito libro presso il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 26. E' di esclusiva competenza dell'Assemblea:

1. la nomina del proprio Ufficio di Presidenza, del Consiglio di Amministrazione, dei Sindaci e dei Supplenti;
2. l'aumento e la diminuzione del capitale sociale;
3. le modificazioni allo statuto;
4. l'approvazione dei bilanci e dei conti sociali;
5. le deliberazioni su proposte o reclami di qualsiasi azionista riflettenti il buon andamento della società in quanto non siano di competenza del Consiglio di Amministrazione.

#### Titolo IV - Consiglio di Amministrazione

Art. 27. Il Consiglio di Amministrazione è composta da 5 azionisti nominati dall'Assemblea generale ed ha la sua sede in Melzo. Può essere eletto nel Consiglio di Amministrazione anche chi rappresenta l'azionista collettivo o le ditte azioniste.

Art. 28. La durata in carica dei consiglieri è di 2 anni; verranno rinnovati parzialmente ogni anno cambiandone 3 nel primo del biennio e 2 nel secondo. Nel primo biennio la sorte designa i membri che devono uscire, successivamente seguono per anzianità e possono sempre essere rieletti. Cessando fuori di turno un consigliere viene surrogato nella prima adunanza dell'Assemblea, ed il rimpiazzante resta in carica quanto avrebbe dovuto rimanere l'usciente. Quando il numero dei consiglieri sia ridotto almeno di tre si dovrà convocare straordinariamente l'Assemblea per la nomina dei consiglieri mancanti.

Art. 29. I membri del Consiglio di Amministrazione eleggono ogni anno nel proprio seno un presidente e prestano la loro opera gratuitamente. Nominano pure un segretario contabile il quale potrà essere scelto tra gli stessi consiglieri e potrà essere in allora retribuito per le sue sole prestazioni come segretario. Uno dei consiglieri o il segretario potrà essere delegato dagli altri per la trattazione degli affari correnti ordinari.

Art. 30. I consiglieri sono mandatari temporanei e non contraggono pel loro ufficio maggiore responsabilità di quella stabilita dall'Articolo 148 del Codice del Commercio nonché dalle disposizioni del vigente Codice Civile.

Art. 31. Il Consiglio di adunerà dietro invito del presidente almeno una volta al mese, od anche più sovente quando il presidente lo giudichi opportuno, o ne sia fatta richiesta da un consigliere o dal segretario.

Art. 32. Per la legalità delle adunanze del Consiglio di Amministrazione si richiede l'intervento di almeno tre dei consiglieri che lo compongono.

Art. 33. Le deliberazioni del Consiglio si fanno mediante votazione a pluralità di voti. In caso di parità il voto del presidente prevale.

Art. 34. Le disposizioni degli Articoli 16-17-19 e 25 relativamente agli ordini del giorno, alle votazioni ed ai verbali delle adunanze dell'Assemblea si intendono operative anche pel Consiglio d'Amministrazione.

Art. 35. Il Consiglio è investito del più ampio mandato per amministrare gli affari della società. Appartiene al Consiglio di provvedere alla trattazione di tutti quegli affari che non sono riservati alla competenza dell'Assemblea, e quindi:

1. dà esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea;
2. rappresenta per mezzo del suo presidente o di un consigliere d'amministrazione delegato dal Consiglio la società in giudizio ed in qualunque atto o contratto, al quale scopo il presidente od il consigliere delegato in sua sostituzione hanno libera, ciascuno, la firma sociale;
3. dispone l'organizzazione dell'ufficio e dell'esercizio sociale;

4. stabilisce i regolamenti interni ed assegna le mansioni agli impiegati della società e ne fissa gli stipendi;
5. nomina, spende e destituisce gli impiegati;
6. stipula i contratti in genere, ed addiuvare a transazioni;
7. compila i bilanci ed i rendiconti; rende conto all'Assemblea della propria gestione e presenta alla medesima le proposte che crederà nell'interesse sociale;
8. convoca le Assemblee, tanto ordinarie che straordinarie;
9. riceve reclami e proposte dagli azionisti;
10. stabilisce il prezzo di vendita del gas, del coke e degli altri prodotti del gazogene;
11. finalmente disimpegna tutte quelle mansioni che crede opportuno di affidare agli impiegati della società.

## Titolo V - Sindaci

Art. 36. I sindaci sono nominati dall'Assemblea generale e durano in carica un anno, sono in numero di tre effettivi e due supplenti; dovranno presentare all'Assemblea la relazione dettagliata e per iscritto. Prestano la loro opera gratuitamente colle attribuzioni di cui agli Articoli 184 e 185 del Codice di Commercio.

## Titolo VI - Bilancio, dividendo e fondo di riserva

Art. 37. Al 31 dicembre di ogni anno sarà eretto, per cura del Consiglio di Amministrazione, l'inventario dell'attivo della società, e nel successivo gennaio verrà compilato il bilancio dell'anno precedente da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea generale nella prossima adunanza ordinaria.

Art. 38. Ogni azionista ha diritto ad una quota proporzionata degli utili e dividendi dell'azienda sociale, quali risulteranno dai bilanci approvati.

Art. 39. Dagli utili netti lordi saranno dedotte:

1. le spese generali d'amministrazione;
2. l'ammortamento dell'officina e delle tubazioni e dei fanali stradali nella misura di almeno il 5 per cento del loro valore iniziale, in modo che al più tardi entro 20 anni dal loro impianto il loro valore sia ridotto a zero.

Così dicasi per i successivi impianti nell'officina, tubazioni e fanali che la società decretasse di fare negli anni a venire di ingrandimento dell'azienda sociale;

3. l'ammortamento del valore dei contatori e degli apparecchi che la società fornirà ai consumatori, in misura almeno eguale a quanto frutteranno il titolo di nolo.

Il Consiglio di Amministrazione potrà sempre proporre all'Assemblea ammortamenti maggiori, mai inferiori.

Dal residuo così depurato che rappresenta l'utile nitido o dividendo sociale, sarà prelevato il 10 per cento per costituire un fondo di riserva, col quale provvedere alle riparazioni straordinarie dell'officina e quelle modificazioni che eventualmente fossero riscontrate necessarie all'incremento dell'azienda sociale; la restante somma poi degli utili netti verrà divisa e distribuita proporzionalmente tra gli azionisti.

## Titolo VII - Rinnovazione, proroga e scioglimento della società

Art. 40. La società potrà essere rinnovata o prorogata oltre il termine segnato nel presente statuto sopra deliberazione dell'Assemblea generale nel primo semestre del 30° anno, osservato il disposto del secondo alinea dell'Art. 96 del Codice di Comm.cio vigente.

Art. 41. Nel caso di rinnovazione e proroga della società agli azionisti assenti e dissenzienti che ne facciano domanda verrà rifiuto, oltre il capitale versato, anche la quota che potrà loro spettare sul fondo di riserva e sugli utili dell'ultimo anno a risultanza del bilancio sociale.

Art. 42. La società si riterrà sciolta di diritto col 31 dicembre 1926 e quando non ne sia stata deliberata la proroga o la rinnovazione, di cui all'Art. 40.

Art. 43. In caso di cessazione o scioglimento l'Assemblea nomina i liquidatori e ne fissa le norme per lo stralcio.

### Titolo VIII - Disposizioni generali

Art. 44. Il domicilio legale degli azionisti per ciò che concerne i loro rapporti con la società e per tutti i conseguenti effetti di legge si intende fissato nella sede della società.

Art. 45. Le controversie che insorgessero fra la società e gli azionisti o il Consiglio di Amministrazione saranno definite per via di arbitri in numero di tre, da nominarsi uno per parte ed il terzo dai due primi arbitri eletti.

Art. 46. Non possono essere nominati a funzionari dell'assemblea o del Consiglio di Amministrazione, e ne decadono ipso facto quando lo siano i salariati, gli stipendiati, salvo il disposto dell'Art. 29, gli appaltatori di opere materiali per conto della società, gli aventi lite con questa, quelli che sospendono i pagamenti, e tutti coloro che manchino agli impegni dipendenti dalla carica che coprono nella società, con pregiudizio degli interessi di questa.

Quando per qualcuno dei sopracitati motivi uno o più dei funzionari suddetti dovessero decadere dalle rispettive cariche, il Consiglio di Amministrazione si riunirà per emettere a maggioranza di voti il proprio giudizio in proposito, salvo riferire all'Assemblea prossima per ottenere il giudizio definitivo.

### Titolo IX - Disposizioni transitorie

Art. 47. L'approvazione del presente statuto costituisce definitivamente la società, e quindi importa nei sottoscrittori l'obbligo del versamento integrale delle azioni nei modi e nei tempi prescritti dal vigente Codice di commercio e dallo statuto stesso.

Art. 48. I sottoscrittori di azioni che non interverranno alla celebrazione dell'istromento sociale, s'intenderà fin d'ora che abbiano conferito gli opportuni poteri agli altri azionisti intervenuti per ciò che riguarda il patto di società.

Art. 49. In quanto il presente statuto non disponga si intendono richiamate le disposizioni del Codice di Commercio applicabili alle Società Anonime.

Art. 50. Nel caso che venissero a mancare uno od anche due dei componenti del Consiglio di Amministrazione gli altri componenti il Consiglio di Amm.ne in seduta alla quale saranno invitati e potranno votare anche i Sindaci, procederanno alla nomina in sostituzione del mancante o dei due mancanti senza che occorra la convocazione dell'Assemblea.

Copia per estratto in conformità dell'originale in più fogli muniti delle prescritte firme - all'avv. Camera di Commercio.

Seregno addì 5 dicembre 1898.

Avv. Innocente Arnaboldi.

Notaio in Seregno.

*Allegato II*

Div. I N. 11519<sup>38</sup>.

Il Prefetto  
della Provincia di Milano

Vista la Domanda datata Milano 22 aprile 1897 colla quale la Società Anonima del gas di Melzo legalmente costituita mediante atto 7 febbraio 1897 a rogito Arnaboldi e Decreto 29 stesso mese N. 360 del locale Tribunale Civile chiede l'autorizzazione di impiantare un'officina a gas nello stesso comune.

Visti i piani allegati alla Domanda firmati dal Presidente della Società il 22 Aprile 1897.

Visto il certificato in data 17 maggio 1897 del Segretario comunale di Melzo di avvenuta pubblicazione della Domanda a norma di legge e di non disposte opposizioni.

Visto il voto emesso il 17 maggio 1897 della Giunta Municipale di Melzo relativo all'impianto di cui si chiede l'autorizzazione.

Vista la vigente legge numeraria 20 Novembre 1859 N. 3785.

Visto il parere del R. Ufficio Minerario di Milano espresso con nota del 26 Maggio 1897.

Decreta:

1. E' accordata alla Società anonima del gas di Melzo l'autorizzazione di stabilire una officina per produzione di gas illuminante nello stesso Comune conformemente ai disegni presentati che, debitamente vidimati, saranno conservati nell'archivio del r. Ufficio Minerario di Milano.
2. L'officina dovrà rispondere a tutte le condizioni necessarie per evitare ogni pericolo alla salute pubblica, inconvenienti di odori od altri danni al vicinato.
3. Nessuna innovazione verrà fatta negli apparecchi dell'officina o nel modo di trattamento senza preventiva denuncia alla Autorità Amministrativa.
4. La Società dovrà somministrare ad ogni richiesta del R. Ufficio Minerario i dati statistici concernenti l'esercizio dello stabilimento.

Milano, 29 giugno 1897

p. Il Prefetto  
f.to (*illeggibile*)

Per copia conforme all'originale  
Il Segretario di Prefettura  
(*illeggibile*)

Visto il nostro decreto se ne ordina la pubblicazione all'Albo del Municipio di Melzo per consentire ai sensi degli art. 150 e 645 della Legge sulle cave, miniere ed usine, 20 Nov. 1859 N. 3785<sup>39</sup>.

Milano, 25 giugno 1897.  
Il Prefetto  
(*illeggibile*)

---

<sup>38</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906.

<sup>39</sup> Si trattava di una legge preunitaria emanata dallo stato piemontese con la quale si era cercato di disciplinare l'attività estrattiva, istituendo enti amministrativi di controllo.

*Allegato III*

Provincia e Circondario di Milano  
COMUNE DI MELZO

-----  
Verbale di Seduta della Giunta Municipale

N. 580 di Protocollo

---

L'anno milleottocentonovantasette, il giorno di Lunedì diciassette - 17 del mese di Maggio, nell'Ufficio Comunale

LA GIUNTA MUNICIPALE

riunita in seduta ordinaria ed in numero legale nelle persone dei signori:

Invernizzi Cav. Luigi - Sindaco  
Gibelli Giuseppe - Assessore Effettivo  
Tavazza Pietro - id.  
Vismara Isaia - id.  
Maraffi Cornelio - Assessore Supplente  
Zingardi Pietro - id.

coll'assistenza dell'infrascritto Segretario Comunale Marchesi Ermogene,

vista la domanda presentata dalla Società Anonima del Gas in Melzo all. Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Milano;  
visti i tipi planimetrici che la corredano per l'impianto di una officina a gas in questo Comune;  
ritenuto che il progetto tecnico redatto dal Sig. Ing. Pompeo Tarantola di Milano, sia nel complesso, come nei dettagli, soddisfa a qualsiasi esigenza del nuovo servizio che si intende di attivare, e si presenta comodissima anche la scelta località per l'erigenda officina;  
ritenuto che in seguito all'avvenuta affissione all'albo pretorio dell'istanza e degli allegativi tipi planimetrici, non venne prodotto a quest'ufficio reclamo od opposizione di sorta.

Visto l'art. 151 della Legge 20 Novembre 1859 N. 3785 sulle cave e miniere.

A voti unanimi

Delibera

Di esprimere voto pienamente favorevole acché l'istanza della Società Anonima per l'esercizio di una officina a gas in Comune di Melzo possa essere accolta.

Letto, approvato, e seduta stante sottoscritto.

Il Presidente  
L. Invernizzi

L'Assessore anziano  
G. Gibelli

Il Segretario C.le  
E. Marchesi

*Allegato IV*

Regno d'Italia  
Provincia e Circondario di Milano

-----  
Comune di Melzo  
-----

Contratto d'appalto pel Servizio  
dell'illuminazione pubblica a gas nel territorio comunale di Melzo<sup>40</sup>.

---

*(sul bordo del foglio)*

Registrato a Cassano d'Adda addì 5 Gennaio 1898  
Reg. 17 atti Pubblici A. 100 Foglio 192. Esatte lire  
centonovantatre e C.mi venti (£ 193,20)

Il Ricevitore  
*(illeggibile)*

Nell'Ufficio Municipale di Melzo sito in via Umberto I<sup>41</sup> N. 2 questo giorno di Mercoledì 15 - quindici di Dicembre dell'anno 1897 milleottocentonovantasette, si sono costituiti:

Da una parte il Sig. Invernizzi Cav. Luigi Sindaco, in rappresentanza del Comune di Melzo, e dall'altra il Sig. Dell'Orto Ing. Enrico fu Giuseppe, domiciliato in Milano, via Palestro N. 2, quale Presidente della Società Anonima del Gas, sedente in Melzo, ed in rappresentanza della Società stessa legalmente costituita col Decreto 25 Febbraio 1897 N. 360 del Tribunale Civile e Penale di Milano.

Premettesi che con Delibera di questo Consiglio Comunale in data 29 Aprile e 1 Luglio anno volgente N. 561-60 e 838-61 venne approvato in prima e seconda lettura il capitolato di concessione alla Società Anonima del Gas in luogo per l'impianto della pubblica illuminazione;

Che con Nota 15 settembre s.s. N. 19017 Div. Ila Sez. Ia della R. Prefettura di Milano restituì i suindicati Verbali Consiglieri col Visto del 18 Agosto 1897 N. 598 della Giunta Provinciale Amministrativa in quanto si riferisce alla costituzione di servitù sulla pubblica strada ed all'impegno del Bilancio Comunale, ed in pari tempo prescrisse talune modificazioni al Capitolato in discorso nei termini cioè di escludere la forma d'una concessione sostituendovi quella d'un appalto trentennale;

Che riformato il Capitolato stesso nei sensi voluti dall'Autorità Prefettizia, questa con Nota 11 Novembre s.s. N. 23323 Div. Ila Sez. Ia ritornò gli atti, con dichiarazione che il Consiglio di Prefettura emise voto favorevole sul Capitolato, ed invitava perciò il Comune a procedere alla stipulazione del Contratto;

Che volendosi pertanto ridurre ad atto regolare la Convenzione stabilita colla locale Società del Gas, le Parti ratificano le premesse narrative e stipulano quanto segue:

1 - Il comune di Melzo dà e concede, come ritiene dato e concesso alla Società anonima del Gas in luogo l'appalto per l'impianto dell'Officina e del servizio di illuminazione pubblica a gas in tutto il territorio del Comune per la durata di anni trenta e precisamente fino al 31 dicembre 1926.

2 - Il Municipio di Melzo e la Società Anonima del Gas, rispettivamente come sopra rappresentate dal Sindaco e dal Presidente, promettono e si impegnano in modo

---

<sup>40</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906.

<sup>41</sup> Oggi via Matteotti. Il Municipio si trovava all'altezza della odierna Galleria Volta.

formale per essi e successori qualunque di osservare e far osservare le condizioni ed obblighi tutti portati dall'annesso capitolato che si allega al presente come parte integrante e sostanziale dell'odierno Contratto.

3 - In ogni e qualsiasi caso di inosservanza alle condizioni del Capitolato, potrà il Comune agire contro la Società Appaltatrice nei modi e coi privilegi fiscali a termini dell'art. 118 della Legge Comunale e Provinciale, e rivalersi della cauzione prestata con obbligo alla società assuntrice di completarla senza ritardo.

4 - A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi che la Società viene ad assumere col presente contratto, ed in relazione dell'art. 16 del capitolato al Sig.r Ing. Dell'Orto Presidente della Società prende formale impegno e preciso di vincolare tosto presso la Cassa Depositi e Prestiti un titolo del Debito Pubblico 5% dell'annua rendita di £ 25, e di rimettere in brevissimo tempo a questo Municipio l'analogo prova di seguito deposito, con avvertenza che gl'interessi saranno integralmente devoluti a favore della Società Appaltatrice.

5 - In tutto quanto non trovasi stabilito nell'odierna convenzione, le Parti fanno espresso richiamo alle disposizioni generali vigenti in materia di appalti e di concessioni, ed in particolare alle norme e condizioni sancite nell'annesso Capitolato, di cui si dichiarano pienamente edotte.

6 - Le spese tutte del presente contratto, Tassa di Registro, ed ogni altro merente e dipendente dalla sua completa esecuzione s'intendono a esclusivo carico della Società Appaltatrice.

Previa lettura e conferma del presente atto e dell'accluso Capitolato, i contraenti passano a sottoscriverlo unitamente ai testimoni Luigi Olearo e Stucchi Giovanni entrambi qui domiciliati, noti, idonei, aventi i voluti requisiti.

Luigi Invernizzi Sindaco

Ing. Enrico Dell'Orto Pres. della Società An.ma del Gas

Luigi Olearo teste

Stucchi Giovanni teste

Benedetto Arata Vice Segretario Comunale

N. 26776 Dir. 2

Milano 20 Dicembre 1897

Visto: Il Prefetto

*(illeggibile)*

*Allegato V*

Comune di Melzo

-----

Capitolato per la concessione dell'impianto officina ed assunzione illuminazione pubblica a gas alla Società Anonima del Gas di Melzo<sup>42</sup>.

---

*(sul bordo del foglio)*  
al N. 1441 di Prot.lo  
al N. 149 di Repert.o

Art. 1

Il Municipio di Melzo appalta alla Società Anonima del Gas di Melzo il servizio della pubblica illuminazione a gas nel territorio comunale per la durata di anni trenta e precisamente fino al 31 Dicembre 1926.

Art. 2

Inerente al detto appalto è compresa la facoltà alla stessa Società Anonima di collocare nel sottofondo delle vie comunali i tubi necessari alla distribuzione del gas illuminante secondo le prescrizioni del presente Capitolato. La facoltà inespressa e limitata all'occupazione della porzione di sottosuolo viabile strettamente necessaria allo scopo suaccennato.

Art. 3

La prevista posa, conservazione e manutenzione dei canali e tubi sono a carico della Società concessionaria. I tubi saranno in ghisa per diametri maggiori e in piombo per minori.

Art. 4

Le lanterne e loro mensole, nonché i candelabri, saranno scelti di comune accordo tra la Giunta Municipale e la società del Gas fra i tipi comunemente adoperati per la città di Milano. La Società dovrà rilevare le attuali lampade a prezzo di perizia.

Art. 5

Il numero e la posizione delle lampade sarà fissato dal Municipio. Qualora il Comune intendesse di aumentare l'illuminazione ed estenderla in altre vie non canalizzate, la Società dovrà collocare i tubi e le lampade, ma il Municipio dovrà obbligarsi per almeno una fiamma ogni sessanta metri di tubazione.

Art. 6

Laddove per difficoltà tecniche o giuridiche non si potesse porre la canalizzazione, la Società di obbliga a continuare a sue spese l'attuale illuminazione a petrolio, fin a che tali difficoltà non saranno state rimosse, e ciò limitatamente alle porzioni ora illuminare a petrolio.

Art. 7

La società si obbliga di acquistare, porre in opera e mantenere tutte le lampade a gas in servizio della pubblica illuminazione che il Comune vorrà impiantare.

---

<sup>42</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906.

Art. 8

Le spese occorrenti per disfare e rifare i lastricati, ripristinare il suolo stradale, marciapiedi o selciati sollevati o rimossi per causa del servizio gas, sono a carico della Società Appaltatrice, e ciò tanto per quelli esistenti, come per quelli che venissero in seguito costrutti. In caso di ritardo, mancanza od irregolarità imputabili alla Società stessa nel riporre in opera i lastricati o nel ridurre allo stato pristino i selciati, il Municipio potrà provvedere d'ufficio a spese della Società.

Art. 9

I danni cagionati alle pubbliche o private proprietà in causa del collocamento dei tubi saranno pagati dalla Società sopra liquidazione di periti.  
Il Municipio invece compenserà quei danni che derivassero dalla posa in opera delle lampade stradali.

Art. 10

Ogni danno arrecato alle lanterne e relativi sostegni, sia che derivi da mano ignota, da intemperie, o da qualsiasi altra causa, dovrà essere prontamente riparato a spese della Società.

Art. 11

Ogni lanterna porterà un numero d'ordine posto in modo che sia facilmente visibile dal piano stradale.

Art. 12

La Società Appaltatrice dovrà sempre avere e mantenere nei suoi magazzini una quantità di carbone fossile da gas sufficiente per l'illuminazione del Comune per almeno tre mesi.

Art. 13

La Società ha l'obbligo di fornire il gas di perfetta qualità. Il Municipio potrà sempre verificare, con mezzi tutti che la scienza può e potrà suggerire, tale qualità, visitando a ciò l'officina anche colla scorta di periti.

Art. 14

Se alla scadenza del presente appalto non convenisse al Municipio di rinnovare il contratto, questo sarà pienamente sciolto e cessato senza bisogno di premonizione, ed il Municipio avrà facoltà di acquistare le lampade in servizio pubblico per quel prezzo di valore di materiale servibile in posto che sarà in allora valutato da regolare perizia arbitramentale.

Art. 15

Quando par al Municipio di variare l'altimetria e livelletta delle piazze e strade per ragione di servizio pubblico, la Società dovrà far eseguire a proprie spese i cambiamenti di posa delle tubazioni. Tali cambiamenti si faranno appena che le opere comunali saranno approvate ed appaltate.

Art. 16

A garanzia dell'esecuzione del contratto e dell'eventuale risarcimento dei danni, la Società depositerà alla Cassa Depositi e Prestiti £ 25 - venticinque di annua rendita italiana 5% i cui frutti saranno però devoluti alla Società. Questa inoltre dà in pegno al Comune tutti i fanali ed accessori asserviti all'illuminazione pubblica, e perché questo pegno abbia a sortire gli effetti di legge, si obbliga a far consegna delle lampade al Municipio appena che saranno poste in opera. Ove la Società cessasse

improvvisamente il suo esercizio, per qualunque ragione, prima della fine dell'appalto, le lampade ed accessori tutti in servizio pubblico diverranno di proprietà del Comune senza alcun compenso per parte del Municipio.

Art. 17

Le spese di registro, contratto, copie ed altro inerenti al presente contratto, salvo quelle della necessaria superiore approvazione, sono tutte a totale carico della società.

Art. 18

Il Municipio potrà sempre far invigilare in ogni tempo nell'interesse della sicurezza del servizio pubblico lo stato e la condizione dell'officina sue dipendenze e macchinario tutto.

Art. 19

Le fiamme a gas serventi alla pubblica illuminazione dovranno consumare ognuna non meno di litri 135 di gas per ogni ora d'illuminazione. Quelle a petrolio non potranno essere variate, ma dovranno essere sempre mantenute nella loro normale intensità luminosa.

Art. 20

La durata del servizio d'illuminazione sarà stabilita dal Municipio d'accordo colla Società. Le ore di accendimento e di estinzione verranno determinate da apposita tabella stabilita dal Municipio con facoltà in questo di modificarla in modo però che per ogni giorno non avvengano che un accendimento e due spegnimenti. Anche per quelle lampade che venissero in seguito richieste dal Municipio la durata di accensione sarà identica a quella stabilita per le prime lampade poste in opera.

Art. 21

Il prezzo d'ogni fiamma a gas o petrolio che il Municipio dovrà corrispondere alla Società è stabilito in £ 0,03 - centesimi tre - per ogni ora corrispondente per quelle a gas, o £ 0,24 - centesimi ventiquattro - per ogni metro cubo di gas consumato. Il pagamento sarà fatto dal Municipio alla fine d'ogni trimestre sopra conto presentato dalla Società del Gas. Le lampade dovranno essere tutte accese per le ore stabilite dalla Giunta Municipale.

Art. 22

Per gli stabili di proprietà comunale il Gas sarà provvisto al contatore, al prezzo ed alle condizioni determinate per privati. Tale prezzo è limitato al massimo a centesimi trenta al metro cubo, salvo il caso di straordinario aumento di un quarto al di sopra di una media valutata in £ 20 alla tonnellata a Genova al prezzo dei carboni, nel qual caso il prezzo del gas verrà stabilito d'accordo fra la Società e Comune sulla media del prezzo dei gazometri limitrofi.

Art. 23

La società nella misura delle sue forze e previo avviso di giorni otto - 8 - somministrerà al comune il gas occorrente in occasione di speciali illuminazioni per le feste pubbliche al prezzo di £ 0,25 - centesimi venticinque - al metro cubo misurato al contatore.

La Società provvederà tutti gli apparecchi ed il contatore contro il pagamento da parte del Municipio del nolo che detta avrà pagato per detti apparecchi ove avesse dovuto procurarseli altrove, o del nolo che meriteranno se li avesse disponibili.

Art. 24

La produzione del gas dovrà essere sempre sufficiente a supplire abbondantemente alle richieste pubbliche e private.

Art. 25

La Società somministrerà a sue spese nel locale del Municipio un manometro, onde l'Amministrazione Comunale possa sempre verificare la pressione del gas. Detta pressione non dovrà mai essere inferiore a millimetri 25 per tutta la durata dell'accensione delle lampade pubbliche ed a millimetri 15 dopo.

Art. 26

Il Municipio potrà sempre accertarsi dell'esatto consumo delle lampade stradali mediante l'applicazione di contatore a quelle fiamme di cui volesse verificare il consumo.

Art. 27

Il Municipio avrà la facoltà di protrarre lo spegnimento di tutte o parte delle lampade stradali dandone preavviso alla Società almeno un giorno avanti, ferma la condizione che l'incaricato non abbia a rifare più di due volte la stessa strada per lo spegnimento.

Art. 28

Le lampade dovranno essere costantemente tenute pulite ed in perfetto stato di conservazione perché siano sempre in piena attività di servizio a spese della società.

Art. 29

Salvo il caso di forza maggiore o di accidenti imprevedibili, l'illuminazione non potrà mai essere sospesa, sotto pena di una multa di £ 50 - cinquanta - per ogni sera di sospensione, a versarsi nella Cassa Comunale.

Se però la Società supplisse immediatamente alla pubblica illuminazione o con candele steariche o con qualunque altro mezzo più acconcio che fosse stato indicato dal Municipio, detta multa sarà condonata. Mancando la Società a questo obbligo, il Municipio provvederà d'ufficio a maggior carico della stessa.

Art. 30

Quando l'importo annuale della pubblica illuminazione a gas, sia ordinaria che straordinaria, avrà superata in totalità la somma di £ 1500 - millecinquecento - il Municipio avrà diritto al ribasso del 5%; superandosi invece le £ 2000 il ribasso o sconto sarà invece dell'otto per cento sull'eccesso.

Art. 31

Sarà esclusivamente riservata all'Impresa del Gas la collocazione dei misuratori per servizio dei privati che intendessero rivolgersi alla stessa Società per impiantare nelle rispettive proprietà la illuminazione a gas.

Detti misuratori dovranno essere a suo tempo ed in ogni circostanza verificati e riconosciuti a tenore delle leggi e regolamenti in vigore sulla Fabbricazione e verifica prima e periodica dei pesi e delle misure.

Per l'impianto della illuminazione a gas nelle proprietà private la Società ha facoltà di occupare le porzioni di sottosuolo viabile necessarie alle diramazioni occorrenti.

Art. 32

Nel caso in cui il Municipio, in qualunque tempo in cui il contratto sarà in vigore, adottasse il sistema di illuminazione elettrica (o qualunque altro sistema secondo i portati e le innovazioni della scienza all'infuori del gas illuminante), avrà il Comune

piena facoltà di rescindere in tutto o in parte il presente contratto, in quanto concerne l'illuminazione pubblica, senza che la Società appaltatrice possa fare la benché minima osservazione ed opposizione; dovrà però in questo caso il Municipio acquistare dalla Società a valuta legale a prezzo del materiale servibile in posto, a dettame dei periti, le lampade e loro sostegni che pel fatto del nuovo sistema d'illuminazione cesseranno d'essere adoperate pel gas. Il prezzo di rilievo sarà pagato alla Società dal Municipio entro un trimestre dalla data della perizie, senza decorrenza d'interessi.

Il Municipio a parità di prezzo e condizioni rimpetto ad ogni altro concorrente pel nuovo genere d'illuminazione, dovrà preferire la Società del Gas, quando questa ne abbia fatto regolare domanda, ed eseguito ed eseguendo il conveniente deposito cauzionale.

#### Art. 33

La mancanza, contravvenzioni ed inflazioni alle condizioni tutte dettate da questo capitolato sono passibili di pieno diritto delle seguenti ritenute sui pagamenti:

I Per ogni lume o becco non acceso per tutte le ore stabilite e per ogni ora £ 0,50 - centesimi cinquanta.

II Per ogni fiamma di minor dimensione ed intensità, per ogni sera £ 0,20 - centesimi venti.

III In mancanza del numero d'ordine alle lampade e per ciascuna, ogni giorno di mancanza £ 0,50 - centesimi cinquanta.

IV Per ritardo nell'accendimento delle lanterne, o per anticipo di estinzione delle stesse salvo il comprovato plausibile caso di forza maggiore o circostanze imprevedibili, per ogni becco e per ogni sera £ 0,20 - centesimi venti.

V Per l'imperfetta qualità del Gas, la penalità sarà pronunciata da un perito a nominarsi dal municipio, ed a spese della società in concorso d'uno perito della stessa.

#### Art. 34

Le mancanze che danno luogo a ritenute a carico della Società concessionaria, saranno rilevate e constatate con apposito verbale dagli Agenti Municipali previo avviso dato al Rappresentante della Società.

Trascorsa un'ora da quella fissata pel convegno senza che siasi presentato sul luogo il rappresentante della Società, gli Agenti, o l'Agente Municipale, procederà da solo alla constatazione della mancanza rilevata con apposito verbale e la Società sin d'ora rinuncia a qualsiasi rilievo, gravame od opposizione.

Le contravvenzioni o mancanze che si riferiscono alla purezza ed al potere illuminante del gas, saranno constatate dagli Agenti del Municipio con quei mezzi tecnici e pratici che il Municipio avrà fissati.

Anche per questo caso, prima di procedere a verifiche ed esperienze, il Municipio dovrà darne avviso alla Società, affinché questa, se crede, possa fare assistere alla constatazione un suo rappresentante.

#### Art. 35

La Società appaltatrice non può subappaltare senza prima averne ottenuto il consenso dell'amministrazione Comunale.

#### Art. 36

Le condizioni tutte portate da questo Capitolato s'intendono impegnative sin d'ora per la Società concessionaria, ma non saranno obbligatorie pel Comune fino a che non sia intervenuta la superiore approvazione.

Melzo addì 15 Dicembre 1897.

Pel Comune Appaltante  
Il Sindaco  
Luigi Invernizzi

Il Vice Segretario  
B. Arata

Per la Società Anonima del Gas - Appaltatrice  
Il Presidente  
Ing. Enrico Dell'Orto

I Testimoni  
Luigi Oliaro  
Stucchi Giovanni

Il Vice Segretario Comunale  
Benedetto Arata

*Allegato VI*

Comune di Melzo  
Collaudo  
delle opere eseguite dalla Società  
Anonima del Gas di Melzo per la posa  
della tubazione nel sotto suolo delle  
vie di Melzo per la pubblica illuminazione.

Provincia di Milano  
Circond.o di Milano - Mand.o di Melzo

---

Comune di Melzo  
Opere stradali per l'impianto del Gas Luce

---

Processo verbale per la ricognizione e stato dei selciati delle vie interne del comune per le quali venne praticata nel sotto suolo la tubazione per l'impianto del Gas Luce, in seguito a concessione della disciolta Giunta Municipale, ora rappresentata dal R.o Commissario Signor Ceccato Dr. Vittorio, alla Società Anonima del Gas di Melzo, risultante dal contratto 15 Dicembre 1897, approvato con Nota Prefettizia 11 Novembre 1897 N. 23323 Div.e 2 Sez. I debitamente registrato a Cassano d'Adda addì 5 Gennaio 1898 Reg.o 17 Atti Pubblici N. 100 fog. 192, a cui è unito, come parte integrante, il relativo Capitolato che regola i patti della concessione stessa. In relazione al mandato conferito al sottoscritto Ingegnere Cesare Gerosa dal R.o Commissario, durante lo scioglimento del Consiglio Comunale, ha in oggi proceduto alla visita per collaudo delle opere suddette, intervenendo ai rilievi lo stesso R. Commissario per l'interesse del Comune di Melzo, ed il sig. Umberto Lodigiani nella sua triplice qualità di Rappresentante la Società Anonima del Gas di Melzo, di assuntore dei lavori d'impianto della detta tubazione, e di appaltatore della manutenzione delle strade ed opere comunali, risultarono le seguenti

Emergenze

Le vie per le quali venne estesa la tubazione nel sottosuolo figurano nel seguente prospetto:

Vie interne sistemate in selciato

1. Via S. Antonio - Lunghezza (*della tubazione. N.d.A.*) m 145 - Prese n. 5
2. Via Ex Giudicatura<sup>43</sup> - Lunghezza m 188 - Prese n. 13
3. Piazza Grande - Lunghezza m 340 - Prese n. 4
4. Via Prepositurale<sup>44</sup> - Lunghezza m 45 - Prese n. 2
5. Via Ambrogio Villa - Lunghezza m 87 - Prese n. 2

---

<sup>43</sup> Oggi via Ambrogio Villa (lato meridionale, fino all'incrocio con piazza Sant' Alessandro).

<sup>44</sup> Si tratta di una strada che dalla via Ambrogio Villa, costeggiando l'antica casa prepositurale, raggiungeva la chiesa omonima. Fu distrutta in occasione delle demolizioni del 1900-1902 che, dopo l'ampliamento della chiesa portarono alla formazione della piazza Sant' Alessandro.

6. Contrada del Formaggio<sup>45</sup> - Lunghezza m 38 - Prese n. 6
7. Contrada Crocetta<sup>46</sup> - Lunghezza m 31 - Prese n. 4
8. Piazza Garibaldi<sup>47</sup> - Lunghezza m 67 - Prese n. 8
9. Piazza Vittorio Emanuele<sup>48</sup> - Lunghezza m 150 - Prese n. 14
10. Via S. Ambrogio - Lunghezza m 148 - Prese n. 8
11. Via Agnese Pasta - Lunghezza m 144 - Prese n. 6
12. Contrada della Stadera - Lunghezza m 78 - Prese n. 7
13. Via Umberto I<sup>49</sup> - Lunghezza m 107 - Prese n. 13
14. Piazza del Grano<sup>50</sup> - Lunghezza m 19 - Prese n. 3
15. Contrada della Conserva<sup>51</sup> - Lunghezza m 83 - Prese n. 1
16. Contrada dei Friani<sup>52</sup> - Lunghezza m 200 - Prese n. 14
17. Contrada del Portello<sup>53</sup> - Lunghezza m 109 - Prese n. 1
18. Contrada Roveredo<sup>54</sup> - Lunghezza m 189 - Prese n. -

Tubazione sotterranea e prese nelle vie interne selciate  
Lunghezza m 2168 - prese n. 111.

#### Strade esterne

19. Strada delle Stelle<sup>55</sup> (1a, 2a e parte della 3° tratta) - Lunghezza m 240 - Prese n. 7
20. Strada di Circonvallazione<sup>56</sup> - attraversamento dalla 2° tratta - Prese n. 1
21. Strada di Liscate<sup>57</sup> - Lunghezza m 58 - Prese n. 3.

Totale tubazione nella strada esterna m. 298.

Sommano le suddette prese N. 122.

Da aggiungersi quelle per fanali delle pubbliche vie interne N. 25

Si ha un totale di prese N. 147.

Dall'esame degli atti in ... (*illeggibile*), per quanto riguardino la parte tecnica della concessione, risultò che in generale tutte le opere furono eseguite secondo le prescrizioni stabilite.

Però in alcuni punti il selciato ricostruito lungo la sottostante tubazione non fu eseguito a perfetta regola d'arte, sebbene ciò non riesca di danno alla pubblica viabilità né al libero deflusso delle pluviali.

Per questi difetti si sono date le opportune istruzioni al suddetto Rappresentante, che ha promesso di rimediare prontamente a tutto quanto fu rilevato.

Per ultimo il Signor Lodigiani ha dichiarato e dichiara in questo atto di accettare e successivamente mantenere in buono stato tutte le suddette vie e di tenere perciò

<sup>45</sup> Oggi via Cattaneo.

<sup>46</sup> Oggi via Sant'Alessandro, tra via Ambrogio Villa e la piazza.

<sup>47</sup> Oggi piazza della Vittoria.

<sup>48</sup> Oggi piazza della Repubblica.

<sup>49</sup> Oggi via Giacomo Matteotti.

<sup>50</sup> Oggi piazza Giuseppe Garibaldi.

<sup>51</sup> Oggi via Monte Rosa.

<sup>52</sup> Oggi via Francesco Bianchi.

<sup>53</sup> Oggi piazza San Francesco.

<sup>54</sup> Oggi via San Martino.

<sup>55</sup> Oggi corrispondente a via Cavour e, oltrepassata la ferrovia, a viale Gavazzi.

<sup>56</sup> Oggi via Martiri della Libertà.

<sup>57</sup> Oggi via Giuseppe Verdi.

sollevata la Società Anonima del Gas di Melzo per le opere dalla stessa eseguite, garantendo in proprio di ogni eventuale conseguenza che ne potesse derivare dal fatto delle opere dal medesimo eseguite.

Null'altro essendovi da rimarcare in proposito viene chiuso il presente verbale colla accettazione espressa degli intervenuti.

Melzo, li 20 luglio 1898.

Per la Società del Gas di Melzo

Il Consigliere Delegato

Ing. Paolo Tavazza.

Il Commissario Regio

Vittorio Ceccato (*firma illeggibile*).

Il Collaudatore

Ing. Cesare Gerosa.

#### Dichiarazione di Collaudo

Attesa le favorevoli circostanze del premesso verbale, il sottoscritto Ingegnere dichiara che le opere eseguite dalla Società Anonima del Gas di Melzo per la posa della tubazione nel sottosuolo stradale nell'interno del comune di Melzo furono compiute a norma delle stabilite prescrizioni, e perciò si dichiaravano Collaudabili.

Nulla osta quindi da parte del sottoscritto affinché l'Egregio Signor R.o Commissario per la disciolta Amministrazione Comunale di Melzo sciolga dagli impegni assunti la sunnominata Società, tenendo però ancora responsabile di ogni evenienza il Signor Umberto Lodigiani attuale appaltatore della manutenzione delle strade ed opere comunali.

Il Collaudatore

Ing. Cesare Gerosa

*Allegato VII*

Rinnoviamo calda preghiera affinché le promesse fatte dalla Sp. Giunta vengano ad essere mantenute circa la lampada fuori stabilimento Tessitura Serica di Melzo, ed un po' di strada da poter camminare.

Sicuri che questa volta le parole siano fatti in uniti a ringraziamenti presentiamo i nostri distinti saluti.

Cattaneo Michele  
 Vergani Giuseppe  
 Pavesi Carlo  
 Ferrari Giuseppe  
 Ferrari Marcello  
 Ferrari Carlo  
 Frigerio Giuseppe  
 Mauri Giuseppe  
 Sommariva Pietro  
 Bianchi Giuseppe  
 Zaverini Francesco  
 Bonfanti Galileo  
 Bonfanti Flaminio  
 Comelli Angelo  
 Banfi Pietro  
 Forti Enrico  
 Bonfanti Pietro  
 Vezzio Luigi  
 Leoni Rocco  
 Invernizzi Achille  
 Marni Carlo  
 Cattaneo Ambrogio  
 Rebuscini Edoardo  
 Villa Pietro  
 Vagni Giuseppe  
 Brioschi Giuseppe  
 Ronchi Adolfo  
 Ferruccio Mucchetti  
 Maghini Luigi  
 Sala Luigi  
 Marazzi Angelo  
 Balconi Ambrogio  
 Acquati Luigi  
 Galbiati Giuseppe  
 Confalonieri Giuseppe  
 Pedrazzini Arcangela  
 Barbiroli Alessandro  
 Zingardi Emilio  
 Bellagente Francesco  
 Valsecchi Luigi  
 Capelli Luigi  
 Bianchi Ettore  
 Colombo Riccardo  
 Canevotti Emilio

Stucchi Luigi  
 Pizzini Stefano  
 Zaninoni Angelo  
 Marelli Giovanni  
 Gioia Luigia  
 Acuti Ada  
 Colombo Luigia  
 Ripamonti Rosa  
 Costa Luigia  
 Bergonzi Santina  
 Bossi Celesta  
 Galliani Teodolinda  
 Bossi Assunta  
 Varzi Giuditta  
 Aloardi Giuseppina  
 Anda Maria  
 Chiesa Maria  
 Caravaggi Maria  
 Sala Agnese  
 Bianchi Maria  
 Stresani Maria  
 Balestrini Antonia  
 Sperges Rosa  
 Marelli Mariana  
 Pisani Santina  
 Vergani Assunta  
 Bassi Maria  
 Citelli Sofia  
 Costa Maria  
 Chiappa Angela  
 Cavallazzi Maria  
 Villa Adele  
 (...)vesa Rosa  
 Giribaldi Maria  
 Penati Giuseppa  
 Malassani Teresa  
 Corbetta Angela  
 Cremonesi Luigia  
 Massimini Erminia  
 Moioli Letizia  
 Chiappa Teresa  
 Nasili Aba  
 Sperges Zelfa  
 Gandini Angela

*Allegato VIII*

Provincia e Circondario di Milano

-----  
Comune di Melzo  
-----

Contratto d'appalto pel Servizio  
dell'illuminazione pubblica a gas<sup>58</sup>.

---

*(sul bordo del foglio)*

n. 289 di Repertorio

Registrato a Cassano d'Adda il 4 Maggio 1906 al

N. 902 Reg. 25 mod. 1°. Esatte lire duecentouno e sessanta (201,60).

Il Ricevitore *(firma illeggibile)*.

Nell'Ufficio Municipale di Melzo questo giorno di mercoledì diciotto del mese di Aprile del 1906.

Da una parte il Sig. Turri Giuseppe fu Dott. Cesare Sindaco in rappresentanza di questo Comune e dell'altra il Sig. Dall'Orto Avv. Antonio fu Enrico nato e domiciliato in Milano via Palestro n. ... quale presidente della Società Anonima del Gas sedente in Melzo ed in rappresentanza della società stessa legalmente costituita con Decreto 25 Febbraio 1897 N. 360 del R. Tribunale Civile e Penale di Milano.

Premettesi che con deliberazione Consigliare 24 Maggio 1905 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 4 Ottobre dello stesso anno il Consiglio Comunale deliberava di accettare in via di massima le condizioni e modalità proposte dalla Società locale del gas per un miglioramento della pubblica illuminazione.

Che con la stessa deliberazione si facoltizzava la Giunta per la determinazione definitiva del corrispettivo annuo, stipulazione del relativo contratto e disposizione delle nuove lampade.

Preso atto dell'avvertenza della Giunta Provinciale Amministrativa nella precitata deliberazione consigliere 24 Maggio 1905 cioè che nel capitolato debba farsi obbligo del deposito della cauzione alla Cassa Depositi e Prestiti.

Che volendosi pertanto ridurre ad atto regolare la Convenzione stabilita colla locale Società del Gas le Parti ratificano le premesse narrative e stipulano quanto segue.

I

I patti e le condizioni portati dal capitolato 15 Dicembre 1897 per quanto concerna l'illuminazione pubblica convenuta tra il Municipio di Melzo e la Società locale del Gas continuano ad avere pieno vigore ad eccezione di quella parte che viene col presente contratto modificata ed abrogata.

II

Il numero delle lampade serventi per l'illuminazione della strade del borgo di Melzo viene elevata alla cifra di 32, di cui n. 25 l'orario di accensione durerà dall'imbrunire a mezzanotte e n. 7 dall'imbrunire all'alba senza veruna interruzione per entrambi durante le fasi lunari.

---

<sup>58</sup> Inv. Gen. Melzo, Cat. 10, 3.1, cart. 134, 1906.

III

Ai becchi a steatite sarà sostituito il sistema dell'incandescenza con lampade della potenzialità di 50 candele di luce circa.

IV

La trasformazione, accensione, manutenzione, ricambio di cilindri a reticelle, e tutto ciò che è inerente al regolare funzionamento sono a carico della società Gas in Melzo.

V

Qualora il Municipio intendesse di elevare il numero dalle attuali N. 32 lampade verrà corrisposta alla Società Anonima del Gas £ 46 per ciascuna lampada in più delle 25 attuali coll'orario dall'imbrunire a mezzanotte e £ 71,40 per ciascuna lampada in più delle sette attuali coll'orario dall'imbrunire all'alba.

VI

Il prezzo delle attuali N. 32 lampade è stabilito nel canone complessivo di £ 1650 - milleseicentocinquanta - il cui pagamento verrà fatto dal Municipio alla fine di ogni quadrimestre in rate uguali di £ 550.

VII

La presente convenzione avrà la durata di dieci anni incominciando col 1° febbraio 1906 ed il suo termine col 1° febbraio 1916.

VIII

In ogni e qualsiasi caso di inosservanza alle condizioni del Capitolato potrà il Comune agire contro la società appaltatrice nei modi e coi privilegi fiscali a termini dell'Art. 178 della Legge Comunale e Provinciale, e rivalersi della cauzione prestata con obbligo alla Società assuntrice di completarla senza ritardo.

IX

A garanzia dell'esatta esecuzione degli obblighi di cui sopra la Società Anonima del Gas rimane fermo ed invariato il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti rappresentato dal Certificato di Rendita Pubblica al portatore n. 209068 Consolidato 5% dell'annua rendita di £ 25 e del valore capitale di £ 500, deposito già prestato dalla prelodata Società in esecuzione del Contratto d'Appalto 15 Dicembre 1897 e come risulta dalla Polizza 29 Dicembre 1897 N. 5254 tuttora depositata presso il Tesoriere Comunale. Resta sottinteso che gli interessi del titolo medesimo saranno integralmente devoluti a favore della Società appaltatrice.

X

In tutto quanto non trovasi stabilito nell'odierna Convenzione, le Parti fanno espresso richiamo alle disposizioni generali vigenti in materia di appalti ed in particolare alle norme e condizioni sancite nel Capitolato 15 Dicembre 1897 ad eccezione di quella parte che viene col presente contratto modificata ed abrogata.

XI

Le spese tutte del presente contratto Tassa di Registro Bolli - Diritti e quant'altro possa occorrere per la sua esecuzione saranno ad esclusivo carico della Società Appaltatrice.

Letto il presente atto agli intervenuti alla presenza dei Signori  
Busnari Massimo del fu Domenico  
Cazzaniga Giuseppe fu Angelo  
testimoni noti ed idonei viene in conferma sottoscritto.

Giuseppe Turri Sindaco.  
Avv. Antonio Dell'Orto presidente della Società Anonima del Gas.  
Massimo Busnari teste.  
Cazzaniga Giuseppe Teste.  
Antonio Bertolazzi segretario rogante.